

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

439.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica (Discussione):		della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979 (2454).	
Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (2589).		PRESIDENTE	39005
PRESIDENTE	39004	BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . .	39005
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39004	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39005
SPERANZA EDOARDO (DC), <i>Relatore</i> . . .	39004		
Disegno di legge di ratifica (Discussione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione		Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979 (2650).	
		PRESIDENTE	39005, 39006, 39007
		BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . .	39006, 39007
		CONTE ANTONIO (PCI)	39006

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

PAG.	PAG.
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 39006, 39007	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 39011, 39014
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	BONINO EMMA (PR) 39011
Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972 (2651).	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 39011, 39014
PRESIDENTE 39008, 39009	Proposte di legge:
ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 39008	(Annunzio) 38995
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 39008	Interrogazioni e interpellanze:
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	(Annunzio) 39021
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980 (2798).	Interrogazioni (Svolgimento):
PRESIDENTE 39009	PRESIDENTE 38995, 38996, 38997, 38998, 38999, 39000, 39001, 39002, 39003
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	ACCAME FALCO (PSI) 39002
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980 (2798).	ALLOCCA RAFFAELE (DC) 39003
PRESIDENTE 39009	CICCARDINI BARTOLOMEO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 38995, 38996, 38997, 38998, 39001, 39003
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	COSTAMAGNA GIUSEPPE (DC) 38999
S. 832 — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2506).	LO PORTO GUIDO (MSI-DN) 39000
PRESIDENTE 39010	MELLINI MAURO (PR) . 38996, 38997, 38998, 39002
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 39010	Per la fissazione della data di svolgimento di interpellanze:
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 39010	PRESIDENTE 39015, 39016, 39017, 39018, 39019, 39020, 39021
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	ANDREOTTI GIULIO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 39016, 39017
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980 (2530).	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 39019
PRESIDENTE 39011, 39014	BASSANINI FRANCO (Misto) 39019
	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . 39018, 39020
	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . 39015, 39017, 39018, 39019
	MARGHERI ANDREA (PCI) 39015, 39016, 39018
	POCHETTI MARIO (PCI) . 39016, 39017, 39018
	SEgni MARIO (DC) 39021
	SPAGNOLI UGO (PCI) 39020
	Per lo svolgimento di una interpellanza:
	PRESIDENTE 39021
	BONINO EMMA (PR) 39021
	Ordine del giorno della prossima seduta 39022

La seduta comincia alle 9,30.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimericana del 12 gennaio 1982.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 gennaio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

USELLINI ed altri: «Norme per l'unificazione delle procedure di esecuzione per la riscossione delle entrate dello Stato e degli enti pubblici» (3072);

BANDIERA: «Istituzione del Consiglio della magistratura militare» (3073).

Saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli: De Cataldo, Aglietta, Ajello, Boato, Bonino, CiccioMessere, Crivellini, Faccio, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della difesa, «per sapere se risponde a verità che il giorno

30 ottobre 1979 un bimotore militare P166 si è recato da Roma in Friuli per prelevare un carico di vino, che doveva servire per una festa in programma il successivo 3 novembre al circolo ufficiali, e trasportarlo, quindi, all'aeroporto militare «Comani» di Latina Scalo.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le eventuali determinazioni adottate dal Governo» (3-01148).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero innanzitutto precisare agli onorevoli interroganti che il bimotore P-166 è un piccolo aereo da addestramento, ed è in dotazione all'aeroporto di Latina per i corsi di allievi sottufficiali piloti e per gli accademisti del primo corso. Il 30 ottobre 1979 questo aereo doveva fare un volo di addestramento, pianificato con partenza da Latina e scali a Rivolto, Malpensa e ritorno a Latina. Lo scalo di Malpensa venne poi annullato; durante la sosta a Rivolto, i due allievi sottoufficiali pilota, che frequentavano la scuola di Latina, caricarono sull'aereo un contenitore di vino locale.

Questo contenitore venne portato a Latina e il vino fu consumato alla sera in una cena che il corso degli allievi ufficiali — per la precisione il «Vulcano III» — offrì agli addestratori e ai parenti che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

erano intervenuti per la cerimonia della premiazione.

Possiamo dire che in questa maniera non è stato violato nessun regolamento, perché non c'è un controllo doganale sui trasporti all'interno del nostro paese, e non riteniamo che i giovani allievi ufficiali abbiano commesso niente di scorretto.

L'unico rimprovero che si potrebbe fare è che io, come deputato della regione Lazio, penso che a Latina c'erano dei vini che potevano essere all'altezza di quelli di Rivolto. Ma, proprio per questa considerazione che poteva sembrare companilistica, il Governo ha deciso di non ritenere l'accaduto grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione De Cataldo n. 3-01148, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Purtroppo non posso condividere, nemmeno per campanilismo, l'affermazione relativa alla qualità dei vini perché quelli del Friuli sono indubbiamente superiori a quelli di Latina.

GIULIO ANDREOTTI. Ma c'è la cantina sociale di Aprilia!

MAURO MELLINI. Non vorrei che il sottosegretario Ciccardini avesse scambiato la risposta a questa interrogazione per un intervento relativo alla ratifica dell'accordo per gli aiuti alimentari. Anche il vino è un alimento, sia pure liquido, e noi siamo fermi sostenitori dell'utilizzazione delle forze armate per scopi di pace e per gli aiuti alimentari ai popoli sottosviluppati, ma in questo caso non vi sarebbe stata nemmeno coincidenza nella finalità perché non vi è bisogno di essere campanilisti per stabilire che qui non si trattava di un aiuto a zone sottosviluppate, malgrado le qualità diverse dei vini delle due zone.

Innanzitutto, però, non si tratta di un contenitore; i giornali hanno dato al fatto una certa pubblicità: si tratta di alcuni

contenitori e quindi di un certo quantitativo di vino, e la seconda tappa saltata, quella alla Malpensa, forse è indicativa della preminenza che è stata data all'aspetto enologico-alimentare...

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si è trattato di una preminenza del fattore meteorologico, perché alla Malpensa c'era molta acqua.

MAURO MELLINI. ... rispetto alla finalità addestrativa. Credo che la disinvoltura con cui si risponde in questo senso di fronte all'utilizzazione di aerei militari per finalità che molto poco hanno a che vedere con quelle istituzionali, sia nella vostra prospettiva sia nella nostra, sia testimoniata anche dal ritardo con cui il Governo risponde.

Il Governo può ritenere che sia questione di poco conto il trasporto di un carico di vino su un bimotore militare, ma questo non giustifica il ritardo con cui si risponde e dovrebbe sorprendere il fatto che la questione non abbia perso importanza, malgrado il decorso del tempo.

Questo sistema dell'utilizzazione di mezzi militari per finalità che non sono civili o alimentari, ma corporative, con un dispendio di danaro che è di tutta evidenza, trascurando esigenze di correttezza anche formale, mi sembra che purtroppo non sia... Anzi, in questo caso, se il fatto è stato dovuto all'iniziativa di alcuni sottufficiali, devo dire che probabilmente si è trattato di un episodio che deroga a determinate tradizioni esistenti a questo proposito. Le tradizioni sono diverse: quando si tratta di far fronte ad esigenze, magari conviviali, di alti ufficiali, molto spesso queste diventano importanti al punto da giustificare operazioni di questo tipo.

Nel complesso, quindi, debbo ritenermi insoddisfatto. Non sono certo questi i fatti tragici, ben altri sono gli sprechi, ma mi sembra che questo episodio sia nella linea di quelli della imbarcazione-ospedale usata per la villeggiatura dei militari e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

delle loro famiglie; un'utilizzazione di carattere privato che sarebbe certamente meglio evitare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli: Galli Maria Luisa, Aglietta, Ajello, Boato, Bonino, Ciccionesere, Crivellini, De Cataldo, Faccio, Mellini, Melega, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, ai ministri della difesa, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere come si sia reso possibile quanto denunciato in una lettera indirizzata al quotidiano *Lotta continua*, per cui i bersaglieri della caserma «Forgiarini» sono tenuti, nella medesima, al gelo assoluto: nelle camerate, nelle mense, nelle docce, con una temperatura esterna di 20 gradi sotto zero.

Per sapere come sia possibile un tale disprezzo per la salute di questi giovani militari sì che potrebbero aversi conseguenze irreversibili per quanto riguarda l'integrità fisica, senza contare la situazione debilitante della inibizione psicofisica conseguente alla situazione di congelamento in cui sono tenuti i suddetti militari» (3-01211).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

BARTOLOMEO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'onorevole Maria Luisa Galli chiede conferma circa un fatto denunciato dal quotidiano *Lotta continua*. Nella caserma Forgiarini di Tauriano sarebbe mancato il riscaldamento per alcuni giorni. L'onorevole Maria Luisa Galli chiede «come sia possibile un tale disprezzo per la salute di questi giovani militari, sì che potrebbero aversi conseguenze irreversibili per quanto riguarda l'integrità fisica, senza contare la situazione debilitante della inibizione psicofisica conseguente alla situazione di congelamento in cui sono tenuti i suddetti militari».

Devo ammettere che nella caserma Forgiarini di Tauriano che è dotata di un completo e funzionale impianto di riscaldamento a gasolio, per difficoltà di riforma

di combustibile (difficoltà che hanno colpito tutta la zona, e non soltanto la caserma) effettivamente per tre o quattro giorni di quel periodo si è avuto un riscaldamento di sole due ore giornaliere. Dal 1° gennaio 1980 però la situazione è tornata normale.

Noi abbiamo guardato i dati statistici di quel periodo e sappiamo che la temperatura non è mai scesa sotto i 6-7 gradi sotto zero, quindi non crediamo che si siano avute quelle conseguenze irreversibili sulla salute dei militari cui accennano gli onorevoli interroganti; escludiamo, pertanto, che si sia avuta una temperatura esterna di 20 gradi sotto zero.

Devo aggiungere che il Ministero della difesa ha comunicato all'onorevole Maria Luisa Galli che era pronto a rispondere dal 25 settembre 1980.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Galli Maria Luisa n. 3-01211, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. La risposta data il 25 settembre potremmo dire che sarebbe stata intempestiva sotto altro profilo, perché si rispondeva nella stagione estiva, quando i problemi del congelamento appaiono meno drammatici.

Sarei tentato di rispondere che in questo caso sarebbe stato opportuno inviare un aereo a prendere il carburante: visto che si è inviato un aereo a prendere il vino, sarebbe stato meglio inviarlo a prendere il carburante. Evidentemente, si ritiene più importante l'evento conviviale che quello relativo alla salute delle persone.

PRESIDENTE. Forse non c'era carburante neanche per l'aereo!

MAURO MELLINI. Gli aerei non vanno a nafta, signor Presidente, ma a cherosene o a benzina. Comunque, mi pare strano che l'autosufficienza, che viene vantata come uno degli aspetti di efficienza delle forze armate, venga meno proprio per il carburante...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'approvvigionamento del carburante dipende dalla direzione di Costarmaereo, che si approvvigiona per canali speciali!

MAURO MELLINI. Quindi, è stata fornita anche la spiegazione di carattere tecnico! Non sappia la mano destra ciò che fa la mano sinistra: il principio evangelico ha giustificato anche il congelamento delle forze alloggiato nella caserma «Forgiarini» di Tauriano.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni dell'onorevole Costamagna, al ministro della difesa «per conoscere il suo pensiero sull'attendibilità o meno di notizie di stampa relative all'eventualità — sembra realmente verificatasi — che aerei libici abbiano ripetutamente nel passato tranquillamente varcato le nostre frontiere di vigilanza.

Per sapere altresì se è vero che il nostro servizio di sicurezza militare abbia da tempo ricevuto disposizioni di non interferire in vicende, anche di sospetto spionaggio da parte libica, al fine di non turbare i rapporti tra il Governo di Roma e quello di Tripoli, rapporti che fanno sì che il nostro paese non abbia a soffrire per un eventuale taglio dei rifornimenti di greggio da parte libica, che oggi si aggira sui 17 milioni di tonnellate di petrolio.

Per sapere, inoltre, se risponda al vero che il SISMI si troverebbe in contrasto con il Servizio di sicurezza interna (SISDE) per il fatto che quest'ultimo avrebbe favorito la libera circolazione di sospetti agenti di Gheddafi in Italia, nonostante la segnalazione che in merito a detti agenti sia stata fatta dal SISMI.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se risponda al vero quanto pubblicato in merito al fatto che il MIG 23 di fabbricazione russa caduto in Calabria era dotato di dispositivi anti radar forniti dall'Italia alla Libia.

Chiede, infine, di conoscere se ritiene lecito che in un servizio complessivo di vari articoli pubblicato su *L'Espresso*

(comprendente anche un'intervista del capo di stato maggiore difesa, che, fatalmente, per tale ragione, dà un crisma di ufficialità al servizio stesso) si descrivano con dovizia di particolari tecnici i nostri dispositivi difensivi dislocati in varie parti d'Italia» (3-02256);

Lo Porto, al ministro della difesa, «per conoscere il pensiero del Governo intorno alle notizie che danno per certa la violazione dello spazio aereo italiano ad opera di paesi stranieri.

In particolare, per sapere se risponda a verità che l'aereo libico caduto in Calabria — un MIG 23 di fabbricazione sovietica, dotato di dispositivi antiradar — sorvolasse l'Italia in missione di spionaggio» (3-05412).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ebbi la volta scorsa una rampogna dall'onorevole Costamagna per il ritardo con il quale rispondeva ad una sua interrogazione; pertanto, devo anche a lui precisare che eravamo pronti per fornire questa risposta dal 20 febbraio 1981.

Il tema dell'interrogazione dell'onorevole Costamagna è molto grave. Egli, infatti, interroga il Ministero per sapere se in passato aerei libici abbiano «tranquillamente varcato» — dice l'onorevole Costamagna — le nostre frontiere di vigilanza; per sapere se il nostro servizio di sicurezza militare abbia ricevuto disposizioni di non interferire, se il SISMI si troverebbe in contrasto con il SISDE a proposito della libera circolazione di sospetti agenti di Gheddafi in Italia; per sapere se il MIG 23 di fabbricazione sovietica caduto in Calabria fosse dotato di dispositivi anti radar forniti dall'Italia alla Libia e per sapere notizie circa un'intervista resa dal capo di stato maggiore della difesa *pro tempore* a *L'Espresso*, che dava un crisma di ufficialità ai servizi apparsi sullo stesso settimanale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Risponderò punto per punto. Il Ministero della difesa esclude in modo tassativo che aerei libici abbiano mai passato le nostre frontiere di vigilanza all'epoca della risposta all'interrogazione. Posso aggiungere, per un fatto che si è verificato successivamente, che, là dove poi sono passati normalmente nello spazio aereo italiano, sono stati intercettati ed accompagnati dai nostri sistemi di intercettazione.

Dobbiamo anche smentire che vi siano disposizioni da parte dei servizi segreti per un trattamento di favore nei confronti di qualsiasi governo di paesi del Mediterraneo. E l'indirizzo politico- ispettivo che viene dato ai servizi segreti è tale da escludere l'ipotesi che si configura nell'interrogazione dell'onorevole Costamagna.

La situazione tra SISMI e SISDE era allora, come ora, di stretta collaborazione. Il MIG 23 di fabbricazione sovietica che è caduto in Calabria non aveva dispositivi anti-*radar* di nessun tipo. In ogni caso, l'Italia non ha venduto alla Libia nessun dispositivo anti-*radar* e non è stato dato nessun permesso di esportazione di dispositivo anti-*radar*. L'intervista che il capo di stato maggiore della difesa *pro tempore* dette a *L'Espresso* è chiaramente separata dagli altri articoli che *L'Espresso* pubblicò sulla situazione della difesa e quindi non può dare alcun crisma di ufficialità. Peraltro, posso affermare che i dati contenuti in quegli articoli sono così poco precisi che non rappresentano nessun pericolo per l'integrità nazionale le informazioni in essi contenute.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUSEPPE COSTAMAGNA. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche questa volta il Governo risponde ad una interrogazione non con mesi, ma addirittura con anni di ritardo, come ha riconosciuto lo stesso sottosegretario.

BARTOLOMEO CICCARDINI, Sottosegre-

tario di Stato per la difesa. Non l'ho riconosciuto: eravamo pronti dal 20 febbraio scorso!

GIUSEPPE COSTAMAGNA. Il 31 luglio 1980, fino a prova contraria, non è quest'anno, è l'altr'anno, e il febbraio scorso non è il gennaio di quest'anno, quando nell'opinione pubblica non si parla più dei fatti denunciati o messi a fuoco dalla interrogazione, quando neppure l'interrogante può più ricordare con esattezza le motivazioni dell'interrogazione stessa. Comunque sia, l'interrogazione mi pare che sia molto esplicita nel richiedere precisazioni e chiarimenti, nell'affrontare una tematica della quale tanto spesso hanno parlato i giornali, se è vero, come è vero, che da parte governativa si è sempre posto l'accento sulla necessità di non turbare i rapporti con il sensibilissimo governo di Tripoli proprio per non danneggiare le nostre importazioni di petrolio dalla Libia ed anche per non arrecare disturbo o danno agli italiani che lavorano in Libia. Mi rendo conto di tutto ciò e perciò chiedo io stesso che in materia di rapporti italo-libici le nostre reazioni siano sempre caute ed equilibrate, proprio per evitare un danno economico che sarebbe rilevante, che potrebbe rivelarsi rilevante inseguendo temi ed accuse indiscriminate, che spesso e volentieri i giornali lanciano senza che risulti poi alcuna prova, senza, tra l'altro, che vi sia alcun seguito proporzionato ai fatti denunciati.

Premesso tutto questo però, poiché la mia interrogazione si riferisce pure all'argomento scottante della difesa della nostra frontiera aerea, dico che il Governo, costi quel che costi, deve esigere il rispetto assoluto del nostro spazio aereo, aggiungendo che nell'ambito del possibile si dovrebbe pure evitare ogni e qualsiasi rifornimento di armi e di materiale strategico a paesi, ivi compresa la Libia, che non fanno parte dell'Alleanza atlantica. Con questa interrogazione, insomma, non chiedo e non chiedo ora una crociata italiana contro i paesi rivieraschi del Mediterraneo sospetti di poca tenerezza o

amicizia verso quel sistema atlantico del quale, bene o male che sia, facciamo parte. Chiedo soltanto che, nel rispetto dei trattati internazionali, il Governo applichi il rigore necessario sia per la difesa dello spazio aereo sia per non fare entrare in Italia agenti prezzolati al servizio di governi stranieri.

Tutto qui, signor rappresentante del Governo, anche perché il Governo alle interrogazioni dovrebbe dar risposta — ripeto — in un lasso di tempo decoroso, superato il quale non si mettono più a fuoco i problemi e si rischia di ridicolizzare persino il diritto del Parlamento alla vigilanza ed al sindacato ispettivo.

Perciò, soprattutto per protesta contro un ritardo ingiustificato nella risposta, mi dichiaro insoddisfatto, sperando soprattutto che giornali e giornalisti si accorgano anch'essi, scrivendone, del disagio in cui sono posti i parlamentari quando alle loro interrogazioni si risponde con tanto ritardo. Almeno a mio parere, non avrebbe senso tirare in ballo il fatto che personalmente io presento troppe interrogazioni! Le interrogazioni saranno tante, signor Presidente, ma le risposte del Governo — quelle che contano — sono poche, rare e fornite con troppo ritardo, quasi con il tono di scoraggiare i deputati dal presentare interrogazioni e questo sarebbe grave, perché significherebbe disprezzo per la Costituzione e per il Parlamento!

PRESIDENTE. Certo, onorevole Costamagna, lei è il numero uno delle interrogazioni e se tutti ne presentassero come lei, nascerebbero problemi un po' delicati ...

GIUSEPPE COSTAMAGNA. Ma è mio diritto!

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Porto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDO LO PORTO. Pur rendendomi conto che la materia si riferisce ai rap-

porti internazionali con un paese vicino e quindi di estrema delicatezza, non capisco tuttavia come mai l'onorevole sottosegretario abbia potuto definire grave lo spirito di queste interrogazioni, su fatti che hanno obiettivamente allarmato l'opinione pubblica e dalla stampa sono stati posti in termini di allarme ufficiale, allorché proprio a proposito della caduta dell'aereo in Calabria, trattandosi di un aereo libico militare, le stesse autorità militari posero il problema delle cosiddette finestre aperte nel sistema *radar* nazionale, soprattutto in direzione di quello scacchiere mediterraneo dal quale segnatamente negli ultimi tempi ci pervengono tanti segnali di allarme.

Comprendo le esigenze di riservatezza su argomenti tanto delicati, ma non posso giustificare la reticenza che in un certo modo il Governo usa nel negare tassativamente (lei ha detto che non sono state mai varcate le frontiere di vigilanza del nostro sistema *radar*); lo stesso capo di stato maggiore dell'aeronautica dovette dichiarare che vi sono maglie aperte nella rete difensiva italiana! È molto grave che tali varchi debbano alla fine essere scoperti da questi gravissimi ed eclatanti episodi. Nelle fasce cosiddette aperte nella difesa antiaerea italiana, può anche capitare un episodio come quello dell'aereo di Ustica, sul quale ancora grava il mistero ed il Parlamento più volte ha avanzato richieste di chiarimenti e spiegazioni.

Ancora non si sa se il famoso Dc8 dell'Itavia abbattuto nei cieli di Ustica sia stato colpito da una bomba vagante o vi sia stata una collisione aerea: anche qui possono esservi motivi di riservatezza, ma la reticenza su un argomento di tale portata è colpa gravissima!

Altri episodi ci hanno collegati ancora una volta, in via negativa, con il paese libico: due aerei americani si sono schiantati sul suolo di Palermo, avendo dichiarato le stesse autorità di frontiera che quelle tali esercitazioni non erano neppure state comunicate agli organi competenti. Diversi episodi dimostrano come questo nostro paese non avverta come pressante ed immediata l'esigenza di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

difesa verso attacchi stranieri, soprattutto per le missioni di spionaggio da parte di paesi stranieri. Ricordiamo i casi di sottomarini che trascinano reti di pescherecci operanti nel canale di Sicilia: questi dimostrano come i nostri cieli e mari — e speriamo non ancora i nostri territori — siano in balia di chi voglia esercitare misure ed azioni non certamente amichevoli nei confronti del nostro paese. Questo volevo denunciare dichiarandomi insoddisfatto non solo per la reticenza insita nella sua risposta, ma soprattutto per la insensibilità che il Governo dimostra di fronte a questi problemi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Accame, al ministro della difesa «per conoscere — in relazione al gravissimo episodio verificatosi il 23 settembre 1980 a Elmas (Cagliari) e che ha portato all'arresto di 4 avieri di vigilanza aeroportuale (Germano Tapacino di Genova, Antonio Solinas di Sassari, Nicolino Muresu di Sassari, Ferdinando Maxia di Cagliari) dopo un giorno di guardia —:

a) se era stato rispettato il turno di 4 ore di servizio e 8 di riposo;

b) se erano state valutate le condizioni fisiche degli avieri prima di dar luogo ad una marcia non avente fini di servizio, tenuto conto anche della pesantezza della vigilanza aeroportuale.

Per conoscere in particolare se non ritenga che episodi come questo traggano origine dalla invalsa abitudine di distrarre militari di truppa per compiti che non hanno attinenza col servizio.

Per conoscere, in conseguenza, se non ritiene necessaria una attenta indagine sulle condizioni in cui si svolge il lavoro militare nei bassi gradi per garantire una rigorosa tutela del servizio obbligatorio e semigratuito del personale di leva e per punire severamente quelle gerarchie che non si attengono a elementari norme di buon governo del personale secondo una concezione per cui la giustizia militare deve essere applicata con rigore in basso e con lassismo in alto» (3-02517).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BARTOLOMEO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'onorevole Accame è specialista in interrogazioni a doppio fondo: egli chiede una cosa per poi scoprirne un'altra. Siccome qui non è ben chiaro il tono della domanda, mi aspetto una sua insoddisfatta replica, con nuovi elementi.

L'onorevole Accame interroga il Governo, a proposito di un «gravissimo episodio» non meglio identificato, ossia l'arresto di quattro avieri, verificatosi in seguito ad una serie di fatti che apparentemente non hanno alcun riferimento con l'arresto. Quindi, per la parte emergente della interrogazione dell'onorevole Accame debbo rispondere che l'arresto dei quattro avieri di vigilanza aeroportuale avvenuto ad Elmas il 23 settembre 1980 è stato conseguente al rifiuto dei militari di recarsi nelle loro camerate in ordine chiuso, secondo quanto prescritto dalle norme di vigilanza. Esse prevedono che il trasferimento della guardia montante e di quella smontante dalle camerate al corpo di guardia e viceversa avvenga appunto in ordine chiuso. Ciò anche in ossequio alla norma generale che prevede che il personale di truppa in movimento per servizio venga inquadrato qualora sia superiore alle tre unità.

Quale sia il giudizio su queste norme, si tratta di norme regolamentari che debbono essere rispettate anche dagli avieri che fanno vigilanza aeroportuale ad Elmas.

A questo punto non vedo il collegamento con le condizioni riportate dall'onorevole Accame, il quale domanda se erano stati rispettati i turni di servizio e se erano state valutate le condizioni fisiche degli avieri. A questo proposito debbo dire che nel caso specifico erano state rispettate le norme di servizio di vigilanza aeroportuale; vi erano turni di servizio di guardia, alternati a periodi di riposo di durata doppia rispetto al tempo trascorso in servizio. Si precisa anzi che non si trattava di una marcia punitiva

dopo una giornata di servizio particolarmente faticosa, ma si trattava soltanto di raggiungere le camerate, distanti 200 metri, in ordine chiuso e non sparso. D'altra parte, anche se per ragioni straordinarie vi fosse stata una deroga alle norme di rispetto del turno di servizio e delle ore di riposo, tale deroga non avrebbe mai autorizzato un rifiuto di obbedienza su una norma di vigilanza, per quanto secondaria o formale essa possa apparire a noi che non siamo adusi alla disciplina militare.

Questo è quanto devo rispondere all'onorevole Accame.

MAURO MELLINI. Il codice penale militare dispone diversamente!

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FALCO ACCAME. Non credo di avere espresso alcun «doppio fondo»; ho detto con estrema chiarezza che questo episodio deriva da un abusivismo più o meno assoluto nello stabilire i turni di guardia. Nella conclusione della mia interrogazione si fa riferimento ad una ben precisa prassi, cioè quella di dare in testa al «marmittone» e di non adottare mai provvedimenti adeguati nei riguardi della gerarchia. Questo è l'elemento gravissimo che non fa funzionare le nostre forze armate. Occorre avere il coraggio — quando esistono le mancanze — di vedere dove stanno veramente le cause delle disfunzioni.

Io aspetto ancora la risposta del Governo circa quel *raid* in Sardegna delle mogli dei vari generali dell'aeronautica in aereo, in elicottero, in motoscafo ed in automobile, nella calda estate di un anno fa. Quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati? Ancora aspettiamo di saperlo. C'è stato un *raid* dei paracadutisti a Pisa. Quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei riguardi delle gerarchie? Non si sa. Queste cose finiscono nelle nebbie. Questo non è un modo di amministrare un patrimonio di così

grande rilevanza quale quello delle forze armate. È chiaro che questi soldati si sono rifiutati di marciare non in ordine sparso come dimostrazione di insofferenza verso il mancato rispetto dei turni di guardia.

Quindi, se l'onorevole sottosegretario vuole dare un seguito a questa interrogazione, vorrei pregarlo di chiedere alle autorità dell'aeronautica come regolino questi turni di guardia, di vigilanza aeroportuale, che sono estremamente pesanti. Vi sono dei giovani che addirittura si autolesionano per non fare questi servizi di guardia, perché non sono psicologicamente preparati. Fanno spesso questi turni da soli — e non dovrebbero farli da soli — in recinti come quelli aeroportuali, che possono essere particolarmente pericolosi. I carabinieri, almeno, vanno sempre in coppia; questi allievi non vanno neppure in coppia. Quindi, se l'onorevole sottosegretario mi chiederà spiegazioni, io glielie fornirò. Presenterò un'altra interrogazione specifica in merito al problema della vigilanza aeroportuale, all'addestramento dei giovani, a questa vigilanza alla loro preparazione fisica e psicologica. Questo è il punto grave. Spero che, dopo quest'ulteriore interrogazione, si adottino provvedimenti disciplinari nei riguardi di quelle gerarchie che gestiscono con molta superficialità queste vicende così gravi.

Concludo dicendo che, come ricorda il collega Mellini, anche il codice penale militare di pace prevede che si debba indagare sul perché di determinati atti, e non considerando gli atti avulsi dalle cause che li hanno determinati.

Naturalmente, non sono soddisfatto della risposta, del Governo in quanto essa manca della parte essenziale, che è quella che ho qui cercato di tratteggiare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Allocca, al ministro della difesa, «per conoscere — premesso che con recente provvedimento il Ministero della difesa ha indetto corsi per il reclutamento di 7.310 posti di operaio riservati alle liste speciali della legge n. 285 e che

(a fronte dei 1.319 posti assegnati agli stabilimenti militari del Lazio, dei 1.318 a quelli della Puglia, dei 769 a quelli della Liguria, dei 686 a quelli dell'Emilia-Romagna, dei 624 a quelli della Toscana, dei 488 a quelli del Piemonte) agli stabilimenti militari della Campania, che per ampiezza ambientale, completezza strutturale, dotazione di officine e macchinari hanno anche una maggiore capacità di ricezione e di produzione, ne sono stati assegnati solo 412 — se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare la palese ingiustizia che è stata fatta nei confronti degli stabilimenti militari della Campania.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se la risibile dotazione di 13 posti di operaio assegnata allo STAVECO di Nola — il più grande stabilimento militare dell'esercito italiano, che, fra l'altro, ha una capacità ricettiva per accogliere anche più di 200 allievi — sia stata la risultante di ragionevoli ed oggettive condizioni di offerta dello stabilimento stesso o non la conseguenza di superficiali o false e artificiose prospettazioni tecniche fatte pervenire dalla periferia in sede ministeriale; e se non intenda, anche per l'occasione dei corsi di reclutamento, meglio e più adeguatamente utilizzare le importanti strutture dello STAVECO, cui andrebbero assegnati un più congruo numero di allievi e una maggiore dotazione dei posti da reclutare.

L'interrogante fa presente la grave difficoltà, di cui si lamentano le locali organizzazioni sindacali di categoria di darsi ragione, con plausibile logica, del provvedimento adottato e la delusione amara che, al riguardo, lamentano foltissimi gruppi di giovani disoccupati dell'area irpina e in modo speciale di quella napoletana, che, così provati anche sul piano dell'occupazione dalle pesanti conseguenze dei due recentissimi sismi, danno segni di esasperazione, che, con i tempi che corrono, verosimilmente, non sfuggono alle antenne della clandestina ma vigile captazione eversiva» (3-03824).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono un po' demoralizzato, signor Presidente, perché non vi è stata neppure una replica di soddisfazione. Spero molto nell'onorevole Allocca.

All'onorevole Allocca rispondo che per i programmi di reclutamento delle maestranze riguardo ai corsi di operaio la risposta degli stati maggiori di ciascuna forza armata ha riguardo alle vacanze esistenti nelle tabelle organiche dei singoli enti, molto più rilevanti per gli stabilimenti ubicati nell'Italia settentrionale. Questo giustifica le maggiori assegnazioni di posti per allievo operaio disposte a favore di detti enti ed i programmi di sviluppo delle singole attività svolte dagli stessi.

Ciò premesso, presso i vari enti e stabilimenti ubicati in Campania sono stati istituiti corsi per allievi operai ai sensi del decreto-legge n. 351 del 1978, per complessivi 1.224 posti. Ad assunzioni completate, pertanto, gli enti in questione disporranno di maestranze in numero eccedente riguardo alle rispettive tabelle organiche. Lo STAVECO di Nola, in particolare, già dispone di 477 operai, a fronte di un organico tabellare di 448 unità. È l'inverso di ciò che si verifica, in genere, negli stabilimenti del nord, dove, per la situazione che tutti conosciamo, è molto meno appetibile l'offerta di posti in corsi per allievi operai. Nel sud, nonostante l'aumento di unità che talvolta viene stabilito rispetto alle vacanze dei posti, si verifica una pressione molto maggiore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciccardini, lei è sempre incisivo.

L'onorevole Allocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELE ALLOCCA. Purtroppo mi debbo dichiarare solo parzialmente soddisfatto. Mi dispiace altresì che gli uffici non abbiano informato il sottosegretario che, a seguito della mia interrogazione, ha avuto luogo un incremento nell'assegnazione di posti allo STAVECO. A Nola, dove risiede il più grande stabilimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

per l'esercito, erano stati assegnati soltanto 13 posti; finalmente ne sono stati assegnati altri. Eppure lo STAVECO di Nola è lo stabilimento che, per capacità produttiva, per attrezzature, per officine, per spazio ambientale, potrebbe dare occupazione a decine e decine di operai specializzati, i quali vedono nello STAVECO la soluzione del loro problema di disoccupati.

Mi auguro che gli uffici, nell'elaborazione della risposta, abbiano potuto rendersi conto della condizione in cui rimane il patrimonio immobiliare della difesa a Nola che, giorno dopo giorno, va deteriorandosi. Non si riesce ancora ad intravedere la soluzione auspicata dalle nostre parti soprattutto per quanto riguarda l'occupazione dei giovani.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (2589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica, sull'ultimo dei quali è relatore l'onorevole Speranza. Poiché egli ha fatto presente che dovrebbe partire urgentemente, se non vi sono obiezioni, si passerà subito alla discussione del disegno di legge n. 2589:

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Speranza.

EDOARDO SPERANZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge in esame si intende dare soluzione ad un conflitto interpretativo manifestatosi tra organi dello Stato nell'esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1966. Tale intervento si è reso necessario anche per le pressioni del Governo francese e risponde, come espongo nella breve relazione scritta, alle esigenze della nostra cinematografia.

Pertanto, rimettendomi al testo della relazione scritta, sollecito la Camera ad approvare tale disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del quale do lettura:

«Per "deroghe eccezionali" previste all'articolo 5, punto IV, dell'accordo di coproduzione italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, numero 287, si intende dalla data di entrata in vigore dell'accordo stesso e fino alla sua modificazione intervenuta con Scambio di note 21 maggio 1973-4 marzo 1974, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1975, n. 765, anche la totale dispensa dagli apporti tecnici ed artistici accordata dalle autorità dei due paesi per film di carattere spettacolare».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979 (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rimettermi alla relazione governativa, vorrei far notare che nello stampato n. 2454 vi sono alcuni errori di stampa che occorre correggere. In particolare, all'articolo 2, punto B) 1, dove si dice «regime di sicurezza sociale», deve intendersi «regime di sicurezza generale sociale»; all'articolo 7, punto 2) e), dove si dice «sono compiuti», deve intendersi «sono computati»; all'articolo 29, punto 1) c), dove si dice «dall'istituzione», deve intendersi «dall'istituzione competente»; all'articolo 35, dove si dice «maggioranza», deve intendersi «maggiorazione».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e all'accordo amministrativo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 53 della convenzione e dell'articolo 41 dell'accordo amministrativo».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979. (2650)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unani-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

mità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Belussi, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore ff.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge raccomandandone alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Conte. Ne ha facoltà.

ANTONIO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo fare alcune riflessioni sulla convenzione che stiamo per ratificare. L'ambito dell'accordo è limitato alla Regione Europa ma ritengo che, soprattutto oggi, occorra lavorare con convinzione per il raggiungimento dell'obiettivo di una convenzione universale in materia. Tale obiettivo non viene inteso in senso vagamente utopistico, tanto è vero che è stato concretamente posto dall'UNESCO per le diverse regioni mondiali. È, peraltro, la stessa situazione mondiale attuale, con i suoi drammi e le gravi prospettive che presenta, a riproporre con forza, particolarmente alla società europea nella sua varia articolazione, politica, sociale, culturale, la validità di un impegno per realizzare e sviluppare i principi e gli intendimenti definiti dalla conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

È, infatti, in tali dimensioni, al tempo stesso definite dagli obiettivi strategici di

cooperazione a più lungo respiro e dalla necessità di compiere oggi ogni sforzo utile a dare un contributo distensivo e di pace, che deve essere inquadrata la convenzione in esame.

Si può notare, infatti, che la ispirazione della convenzione stessa è da ricercarsi nell'intento di contribuire, mediante l'uso di strumenti culturali, alla comprensione tra le nazioni europee e quindi alla loro coesistenza pacifica. Riteniamo di particolare significato l'affermazione della cooperazione e dei contatti culturali internazionali, sotto la guida del principio di reciproco scambio, a vantaggio di tutti i partecipanti. Non può, ormai, più sostenersi una impostazione fondata sulla promozione culturale unilaterale, mentre adeguato alla complessità mondiale contemporanea appare il riconoscimento delle diverse culture nazionali.

Ci rendiamo ben conto che, nella pratica politica, nei comportamenti dei governi (si intende, compreso il nostro), prevale ancora l'antica illusione di autoaffermazione, di supremazia dichiarata e, dunque, di sostanziale ambiguità anche nella gestione degli accordi culturali internazionali. Ma su tale versante della politica culturale estera, così come realizzata dal nostro paese, occorrerà accentrare la riflessione del Parlamento in altro momento, facendo tesoro dell'ormai significativo dibattito che è venuto crescendo negli ultimi anni e che ha posto in luce quanto miope e deleteria per gli interessi generali del nostro paese sia la concezione che assegnava a questa area della politica estera un ruolo di fanalino di coda delle disposizioni del Governo e dei suoi processi decisionali.

In questa sede ci preme sottolineare la validità di quanto affermato ad Helsinki e recepito nella convenzione. Si ricorderà come il risultato di detta conferenza sia contenuto nei capitoli finali — i famosi tre «cesti» — e come proprio il terzo capitolo riguardi la cooperazione nel settore umanitario ed in altri settori. È a partire da questo titolo generale che tutti i firmatari dell'atto finale di Helsinki ritengono possibile, a prescindere dai contrasti ideo-

logici, politici e sociali tra i singoli paesi, sostenere le posizioni esposte nell'atto finale, obbligandosi altresì al pieno impegno per la propria patria. Non ci sfugge come la vicenda successiva ad Helsinki abbia dimostrato che i ripetuti problemi di interpretazione relativi appunto al «terzo cesto», sono lì a testimoniare le reticenze, o meglio le resistenze radicali, all'attuazione dei principi riconosciuti. Ma la storia delle difficoltà ci fa comprendere che grande è la forza di impatto, perfino sull'ordinamento sociale dei rispettivi paesi, propria di accordi più o meno limitati tra Stati a diverso ordinamento politico e sociale, interessanti immediatamente i rapporti sociali. Dunque è giusta la strada con cui si persegue tenacemente, senza fermarsi al livello della denuncia o più spesso della lamentazione, la costruzione di una attitudine generale, di una volontà, di un senso comune, impegnati nel senso della comprensione e dell'affermazione di pace. Ora, non c'è dubbio che un impegno di vasta portata per creare questo clima nuovo possa essere perseguito soltanto sulla base di una politica di scambi culturali più ampi possibile, a cominciare dagli operatori culturali, dai ricercatori, dagli studenti. È questo l'intendimento della presente convenzione, esplicitato nel pieno riconoscimento dei titoli di istruzione superiore o accademica, al fine di permettere la partecipazione ad attività di studio, di ricerca, di professionalità, nei paesi contraenti.

In questa direzione va interpretata anche la previsione dei periodi limitati di permanenza degli studiosi nei paesi firmatari, per attività di studio e formazione. E dunque assai interessanti e significative appaiono le possibilità offerte dalla convenzione stessa. Se impegnativi ma validi sono gli obiettivi affermati, la vera questione diventa quella dell'organizzazione concreta delle possibilità enunciate, e in questo campo si presentano delle responsabilità enunciate, e in questo campo si presentano delle responsabilità proprie di ciascun Governo, non delegate ad altre istanze. Certo, tale pre-

visione organizzativa può, paradossalmente, essere usata per ritardare effettive concretizzazioni; può viceversa essere un elemento di forte propulsione, in vista di una accresciuta cooperazione culturale multilaterale. L'articolo 9 della convenzione, infatti, individua il ruolo fondamentale che gli organismi nazionali debbono assolvere, nel senso di predisporre la partecipazione reale dei soggetti culturali e delle istituzioni, partecipazione necessaria per programmare e coordinare — sono le parole testuali — le attività di scambio e di relazioni con gli organismi analoghi degli altri paesi.

Si pone dunque qui, a questo livello di organizzazione concreta, una responsabilità da parte di Governo non solo per il perseguimento, in tempi rapidi, della partecipazione e dell'interessamento convinto delle istituzioni, delle università, dei momenti di formazione educativa e di istruzione superiore, ma anche per consentire che il Parlamento segua questo processo: di un processo importante si tratta, difficile nell'attuale situazione, ma da perseguire con convinzione politica. È a questo compito che intendiamo, nel dare la nostra approvazione alla convenzione, come gruppo parlamentare, richiamare il Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore. ff.* Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Rinunzio anche io alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

della Commissione identico a quello del Governo, che nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 della Convenzione stessa».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972 (2651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri), all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi che del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Il presidente della Com-

missione, onorevole Andreotti, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore Lombardi.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, in sostituzione dell'onorevole Lombardi, che non è potuto intervenire. Nel 1952 fu stipulata tra Italia ed Austria una convenzione per il riconoscimento dei titoli accademici, limitata però ai cittadini dei due rispettivi Stati.

Successivamente, vent'anni dopo, questo riconoscimento, venne esteso, con un accordo aggiuntivo, indipendentemente dalla cittadinanza degli interessati.

Gli uffici ministeriali avevano ritenuto che fosse sufficiente un decreto presidenziale per recepire questa modifica, laddove, trattandosi di interessi che valgono anche nei confronti di terzi, è necessaria una norma avente valore legislativo.

Da qui la necessità di disporre il disegno di legge di ratifica; che è quello che in questo momento è dinanzi a noi, e che la Commissione esteri prega la Camera di voler approvare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Andreotti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta, associandomi alla raccomandazione rivolta dal Presidente della Commissione esteri alla Camera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

ART. 1

«È approvato l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna sotto forma di scambio di note il 24 luglio 1972».

(È approvato)

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dal 9 agosto 1974.»

(È approvato)

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980 (2798)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo firmata a Roma il 6 marzo 1980.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione

del relatore, onorevole De Carolis, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore ff.* Mi rimetto alla relazione governativa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra l'Italia e la Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione e al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della stessa».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Discussione del disegno di legge: S. 832
— **Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (2506).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Malfatti, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore ff.* Signor Presidente, poiché è a tutti noto con quale impegno e con quanta intensità da tempo il Parlamento, le forze politiche, si occupano dei problemi della fame nel mondo, della cooperazione, della necessità di ridurre, per quanto possibile, le distanze tra il nord e il sud del nostro pianeta, spendo qualche parola per sottolineare questo importante e significativo accordo, attraverso il quale l'Italia aderisce alla Banca africana di sviluppo, tramite la sottoscrizione di una quota significativa ed importante.

Questo accordo presenta due aspetti di rilievo. In primo luogo, dal punto di vista degli aiuti economici che il nostro paese dà a questa Banca africana, la cui nascita risale molto indietro nel tempo. Devo inoltre sottolineare che è la prima volta che si registra un'adesione dei paesi industrializzati. La Banca si è ulteriormente ampliata, in questo ultimo periodo, attraverso l'adesione dell'ex Rhodesia, oggi Zimbabwe indipendente, e della stessa Angola, e registra oggi, come dicevo, per la prima volta, l'ingresso di paesi industrializzati, anche se, proprio per corrispondere alle vere esigenze di sviluppo dell'area africana, la Banca mantiene presidenza, guida e gestione interamente di rappresentanti di tali paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Solo per confermare, signor Presidente, la validità di questo atto, che, come ha ricordato il relatore, ha due finalità: quella di utilizzare delle risorse finanziarie per sostenere progetti e programmi di investimenti; ma anche quello di permettere all'Italia di avere una sua presenza nei mercati africani. Ciò le consentirà di ottenere sbocchi favorevoli sia per la tecnologia, sia per la nostra manodopera.

Il Governo, quindi, condivide interamente le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione; identico a quello approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Khartoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo indicato all'articolo precedente, nonché ai relativi emendamenti, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità, rispettivamente, agli articoli 65 e 60 dell'accordo stesso».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Do lettura dell'articolo 3:

«La quota di sottoscrizione italiana al capitale della Banca è fissata in 108.320.000 unità di conto, pari a dollari USA 130.671.832, per un controvalore di lire 111.201.729.032 al tasso di cambio del Fondo monetario internazionale del 17 maggio 1979 (1 dollaro USA = 851 lire), da corrispondersi in cinque annualità di pari importo, negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

«All'onere relativo all'anno finanziario 1981, valutato in lire 5.560.087.000, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

«La presente legge entrerà in vigore solo ed in quanto sia avvenuta la ratifica dell'accordo, opportunamente emendato per rendere possibile l'adesione dei paesi non regionali, da parte dei membri regionali, giusta articolo 60 dell'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Gunnella, il presidente della Commissione, onorevole Andreotti.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Gunnella, pubblicata e distribuita tempestivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge in esame con il suo emendamento all'articolo 4, tendente a sostituire le parole — poiché il capitolo 4532 dello Stato di previsione del Ministero del tesoro è esaurito — «per l'anno finanziario 1981» con le seguenti: «per l'anno finanziario 1982».

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Do atto al Governo di questo emendamento che mi sembra doveroso, perché altrimenti non si capiva quale fosse l'oggetto della ratifica.

Vorrei, tuttavia, cogliere l'occasione per fare alcune osservazioni. Il collega Bonalumi, presentando la ratifica dell'accordo di Karthoum istitutivo della Banca africana di sviluppo, ha ricordato come la Camera si sia spesso occupata del pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

blema Nord-Sud, con particolare riguardo al problema della fame nel mondo.

Do atto al collega Bonalumi che se ne è discusso molto; ma altro è se andiamo ad esaminare che cosa abbia realmente fatto — non tanto la Camera dei deputati, perché non spettava a noi — il Governo rispetto a questo tema. Le nostre posizioni sono note da tempo, e in particolare noi abbiamo cercato di prospettare ai colleghi e al Governo come per intervenire e per mettere in moto questo sviluppo, che di fatto non si mette in moto, fosse auspicabile, doveroso, scegliere un'altra via, quella del piano di emergenza, che avevamo quantificato sia in termini finanziari sia in termini operativi.

Sappiamo come sono andate le vicende: il Governo recentemente ha posto la fiducia su una mozione sull'argomento, e di fatto il Governo ha preferito scegliere l'impostazione tradizionale dell'aiuto allo sviluppo, rispetto alla proposta che noi, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato alla Camera. Ma, scelta pure la strada tradizionale dell'aiuto allo sviluppo, a noi non pare che il Governo segua anche questa strada con particolare impegno.

Uno degli strumenti, fissati alla Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974, era appunto la convenzione sugli aiuti alimentari. Nella relazione governativa si legge: «Con tale convenzione i paesi aderenti si sono prefissati l'obiettivo, proposto dalla Conferenza mondiale dell'alimentazione, di fornire ai paesi emergenti il massimo aiuto possibile in grano e altri cereali».

L'obiettivo fissato dalla Conferenza mondiale dell'alimentazione non era affatto che i paesi emergenti fornissero il massimo aiuto possibile in grano ed altri cereali; l'obiettivo era quello di stabilire una convenzione di aiuti alimentari per 10 milioni di tonnellate. Era, quindi, un obiettivo preciso quello stabilito nel 1974. Questo obiettivo, come i colleghi e il Governo certamente sanno, non è mai stato raggiunto dal 1974 ad oggi, tanto è vero che oggi noi ratifichiamo una conven-

zione per 7.650.000 tonnellate, ancora ben al di sotto dell'obiettivo proposto dalla conferenza mondiale dell'alimentazione nel 1974. Peraltro, tutti sappiamo come le condizioni dei paesi «emergenti» si siano aggravate dal 1974 ad oggi in termini di fabbisogno alimentare ed in particolare di fabbisogno cerealicolo. Tant'è vero che questo obiettivo dei dieci milioni di tonnellate fissato dalla conferenza mondiale dell'alimentazione e mai raggiunto, è un obiettivo che è già stato messo in discussione sia dal rapporto Brandt sia dal Gruppo dei settantasette. Ora il rapporto Brandt viene spesso citato, approvato, apprezzato da tutti coloro che in particolare si occupano di questi problemi, ed è noto a tutti che tale rapporto fa una proposta specifica dicendo che in realtà se noi vogliamo far fronte alla emergenza di questi paesi, la cifra da stabilire è 18 milioni di tonnellate, scendendo per l'anno 1982-1983 a 12,5 milioni di tonnellate e rispetto a una proposta del Gruppo dei settantasette che propone anch'essa 18 milioni di tonnellate. Quindi siamo veramente indietro rispetto ad un veicolo tradizionale di intervento — strade che voi avete scelto —, cioè il veicolo dello sviluppo, specialmente se si tiene conto che gli aiuti alimentari dovrebbero essere utilizzati, così come specifica il rapporto Brandt, a sostegno della produzione locale e non come dato che interferisca in modo negativo sulla produzione locale. D'altra parte, lo stesso Parlamento europeo nella risoluzione votata lo scorso anno — relatore il collega Ferrero — ha raccomandato al Consiglio un aumento dell'aiuto alimentare della Comunità europea, che attualmente è di 1.650.000 tonnellate, di portarlo cioè a 2 milioni e mezzo di tonnellate, proposta che è stata lo scorso anno respinta dal Consiglio in sede di bilancio e che anche quest'anno in sede di bilancio, pur essendo il bilancio ancora in fase di contrattazione, è stata dal Consiglio respinta, né mi risulta che il Governo italiano in questa materia specifica abbia preso una posizione diversa da quella degli altri *partners* europei. Siamo quindi in una situazione in cui l'obiettivo

dei dieci milioni di tonnellate stabilito nel 1974 è di là da venire; non solo, ma non si vede quando mai saranno raggiunti gli obiettivi stabiliti, che potrebbero essere sufficienti, in 12 milioni e mezzo di tonnellate o meglio ancora in 18 milioni di tonnellate.

All'interno del milione e 650 mila tonnellate della Comunità europea, faccio poi notare che l'Italia si impegna con questa convenzione per 95 mila tonnellate. Ora, se noi facciamo un rapporto, che evidentemente non può essere paritetico, con i dieci membri della Comunità — non credo si possa paragonare ovviamente l'Italia al Lussemburgo; mi rendo conto che altri paesi della Comunità europea sono esportatori di cereali, mentre noi ne siamo importatori — è da notare come nella convenzione l'Italia abbia fatto entrare non solo i cereali in quanto tali, ma i prodotti cerealicoli di seconda trasformazione, cioè quelli che noi produciamo di fatto, cioè la pasta alimentare. In realtà, quello che rimprovero al Governo è di non essersi fatto carico di proposte più coraggiose in questo campo. Lungi da noi l'idea che l'aiuto alimentare sia in realtà la panacea e la bacchetta magica con cui si risolvono i problemi. Ne abbiamo discusso in altra sede, in cui noi abbiamo fatto proposte invece di aiuto integrato, che comprende, certo, anche gli aiuti alimentari, ma che deve tener conto soprattutto dei problemi infrastrutturali esistenti nei paesi a favore dei quali si vuole intervenire; ma è indubbio che gli aiuti alimentari, comunque vada lo sviluppo, soprattutto se si riesce a farlo decollare, saranno necessari e indispensabili ancora per i prossimi anni.

Questa, a mio avviso, è l'ulteriore riprova di come, nonostante le parole e le dichiarazioni, in realtà il Governo, anche negli strumenti più tradizionali, più consueti, se volete meno nuovi, non abbia assunto alcuna posizione coraggiosa rispetto a questi problemi. Tanto è vero che oggi ci propone ... peraltro con un ritardo che non starò a sottolineare ma che è testimoniato dal fatto che il Governo è costretto in sede di ratifica a proporre un

emendamento per l'anno finanziario in cui andiamo ad operare. È l'evidenza stessa che dimostra quanto stò dicendo.

Noi non approveremo questa ratifica, non già perché non siamo d'accordo sulla convenzione relativa all'aiuto alimentare, ma perché non siamo d'accordo sulle cifre stabilite, in particolare per quanto riguarda l'Italia.

La prima obiezione che muoviamo al Governo è quella di non essersi fatto carico, in sede di consiglio dei ministri europei, di rispettare almeno la volontà del Parlamento europeo. Certo, in questo senso non era solo, perché gli altri *partners* europei sono stati altrettanto irrispettosi di una volontà espressa quasi all'unanimità dal Parlamento europeo.

La seconda obiezione è di aver stabilito una quota per l'Italia che non è neanche decente: su 1.650.000 tonnellate l'Italia si fa carico di 95.000 tonnellate. Di più si sarebbe potuto fare senza sconvolgere nessun bilancio.

Noi ci occupiamo solo di una parte di questa convenzione; l'altra parte riguarda l'accordo sul grano ed è di là da venire. L'accordo sul grano è stato aggiornato nel 1979 *sine die*, se non vado errato, e non vi sono prospettive che venga ripreso in modo costruttivo. Continuano ad esserci incontri a Londra o a Ginevra, ma non si riesce a fare un passo avanti anche perché la richiesta di un fondo speciale di stoccaggio nei paesi emergenti non è stata accolta, soprattutto dai paesi produttori.

Proprio perché questo accordo sul grano non fa un passo avanti — oltretutto non essendo noi un paese particolarmente ricco in questo campo non abbiamo molta voce in proposito — almeno sulla seconda parte della convenzione, quella riguardante gli aiuti alimentari, si sarebbe potuto fare di più e, dopo i vari interventi alla Camera e gli impegni del Governo, di più si sarebbe dovuto fare e con maggiore tempestività.

È vero, si comincia finalmente a pagare le quote per cui ci siamo impegnati, anche se con notevole ritardo, ma il nostro dissenso è sulla quantità per la quale ci si impegna e sulle posizioni assunte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

perché io credo che una iniziativa del Governo italiano in sede di consiglio dei ministri europei avrebbe potuto certamente fare in modo che la Comunità europea si impegnasse per due milioni e mezzo di tonnellate, il che ci avrebbe portato a raggiungere l'obiettivo dei dieci milioni.

Questo il Governo italiano non ha fatto in un settore che certamente non avrebbe sconvolto il bilancio dello Stato. Credo che questa sia un'indicazione precisa di come alle parole non si riesca a far seguire i fatti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il Presidente della Commissione, onorevole Andreotti, ha facoltà di replicare.

GIULIO ANDREOTTI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, credo che sia giusto l'auspicio, motivato dalle considerazioni obiettive esposte dalla collega Bonino, che si possano assumere iniziative perché le cifre globali di questo accordo siano accresciute; mi sembra però anche importante notare che dal 1980 il contributo di aiuti alimentari che l'Italia dà ai paesi emergenti è costantemente crescente. Di fatto, abbiamo dato circa il doppio di quella che è la quota prevista da questo accordo internazionale.

Forti di questo esempio dato dalla nostra nazione, i nostri organi ministeriali possono adottare in sede comunitaria ed in sede più vasta quelle iniziative per far sì che l'aiuto alimentare globale ai paesi emergenti sia accresciuto. Vi sono poi attualmente anche casi di paesi non classificati come emergenti e verso i quali occorre disporre degli aiuti alimentari urgenti o aggiungere a quelli già dati altri aiuti; una iniziativa di questo genere certamente incontrerebbe il favore, perché corrisponde esattamente alla volontà più volte espressa senza eccezioni dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegre-

tario si Stato per gli affari esteri ha facoltà di replicare.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto all'autorevole replica dell'onorevole Andreotti, aggiungendo una precisazione: che sull'ammontare di 1.650.000 tonnellate di cereali il 65 per cento degli invii — come l'onorevole Bonino sa — è a cura del Consiglio CEE, mentre il 44 per cento è a carico dei paesi; e la quota di 95 tonnellate è quella che ci è stata imputata. Ciò non toglie che l'auspicio manifestato dall'onorevole Bonino, e ripreso dal presidente della Commissione onorevole Andreotti, trovi estremamente sensibile il Governo italiano.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo. Do lettura degli articoli da 1 a 3 che, nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XVII della convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

«In attuazione del programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea a favore dei Paesi in via di sviluppo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è incaricata di provvedere, secondo le norme emanate o che saranno emanate dalla stessa Comunità, alla fornitura a tali paesi della quota di partecipazione italiana, con imputazione della relativa spesa alla «gestione finanziaria» della predetta Azienda».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 13 miliardi, si provvede con le disponibilità del capitolo n. 4532 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: per l'anno finanziario 1981 *con le seguenti:* per l'anno finanziario 1982.

4. 1.

GOVERNO

Qual è il parere della Commissione?

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione.* Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1. del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Per la fissazione della data di svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Margheri e Ciccio Messere nella seduta di ieri hanno preannunciato la richiesta all'Assemblea di fissare la data di svolgimento di loro interpellanze.

Faccio presente che l'articolo 137, quarto comma, del regolamento, che stabilisce la procedura per la fissazione della data di svolgimento di un'interpellanza, va interpretato, in riferimento alle nuove norme sulla programmazione dei lavori, di cui agli articoli 23 e 24, nel senso che la data che viene richiesta per lo svolgimento deve coincidere con quella della seduta o delle sedute previste nel calendario per lo svolgimento di interpellanze senza la specificazione degli argomenti da trattare. Se la proposta riguarda una data non ancora investita dal calendario, essa è liberamente proponibile, purché si riferisca ad una seduta che cada nella giornata di lunedì, come previsto dal secondo comma dello stesso articolo 137. È da aggiungere che in questo caso la data fissata dall'Assemblea sarà vincolante per i capigruppo in sede di formulazione del calendario comprendente la data stessa.

ANDREA MARGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA MARGHERI. Per rispettare le decisioni adottate dai capigruppo, propongo che il Governo risponda venerdì prossimo, giorno che già il calendario dedica allo svolgimento degli atti del sindacato ispettivo, alla mia interpellanza relativa al problema dell'approvvigionamento metanifero, perché ciò non turba assolutamente l'ordine dei lavori stabilito.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo desidera che questa interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno, previa decisione al riguardo della Conferenza dei capigruppo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

che si riunirà nella prossima settimana (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*). Il Governo si rimette dunque alla decisione della Conferenza dei capigruppo...

MAURO MELLINI. Ma i capigruppo non sono competenti a stabilirlo!

ANDREA MARGHERI. Quanto detto dal rappresentante del Governo riguarda il merito: circa la data, mi pare che non vi siano ostacoli ed il Governo lo riconosce. Una richiesta relativa al merito mi sembra assolutamente inaudita! Insisto sulla mia proposta.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Certo, ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. Su questa proposta, darò la parola a un oratore contro e a uno a favore.

GIULIO ANDREOTTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI. Credo che su questi temi tanto fondamentali, riguardanti profondi ed attuali interessi di prospettiva per il nostro paese, sia molto importante discutere al di fuori di stati emotivi o momenti particolari, in cui tutto si politicizza in un modo che a qualcuno di noi (forse per la nostra età) può apparire abbastanza sconcertante. Sotto questo aspetto, una discussione svolta in termini così brevi probabilmente (come si diceva una volta dei pianoforti gentilmente prestati per i concerti) avrebbe come argomento apparente l'esame tecnico dei nostri interessi e della necessità di individuare una pluralità di fonti energetiche di rifornimento per il nostro paese; di fatto, svolgeremmo un'ennesima discussione sulla Polonia, sulla non Polonia, eccetera.

Sotto questo profilo, invito l'onorevole Margheri (mi pare che vi sia un'altra richiesta per fissare la data di svolgimento di un'interpellanza in termini così ravvici-

nati) a voler soprassedere per un momento, proprio perché credo che sia dannoso confondere, come si stanno confondendo (la polemica dura da settimane), alcuni temi, che devono esser visti con grande obiettività ed una notevole freddezza e lungimiranza, con altri temi che forse comportano necessariamente momenti caldi di carattere psicologico e polemico.

Rivolgo un'umile e convinta preghiera ai colleghi affinché per qualche tempo (certo non all'infinito, perché trattative di questo genere, anche dal punto di vista tecnico, non devono essere interrotte a lungo) non diano — certamente senza volerlo — un contributo alla complicazione di un problema che — ripeto e concludo — andrebbe invece visto con quella oggettività con la quale mi pare che, da molti anni, il nostro paese stia conducendo i suoi rapporti economici internazionali.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Avremmo voluto accogliere questo invito del presidente della Commissione esteri, ma non ci pare che lo svolgimento dell'interpellanza (che chiediamo all'Assemblea di fissare per la seduta di venerdì prossimo) si possa inquadrare in un'atmosfera di emotività.

Fin dal giugno dello scorso anno, avevamo presentato un documento a firma dell'allora presidente del nostro gruppo parlamentare, il compianto onorevole Di Giulio, perché intendevamo avviare una discussione intorno a questa problematica. Ormai sono passati otto mesi e non si capisce il motivo per cui questa discussione non si dovrebbe svolgere; non riusciamo a capire quali siano gli ostacoli che il Governo ritiene esistenti per una discussione di questo genere, che tra l'altro è svolta in base a documenti che comportano per ora soltanto una brevissima illustrazione da parte degli interpel-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

lanti. Non riteniamo di svonvolgere assolutamente né le eventuali trattative o studi in corso, né che si possano turbare i lavori parlamentari.

Pertanto siamo costretti, onorevole Presidente, onorevole presidente della Commissione esteri, ad insistere affinché nella seduta di venerdì prossimo sia fissato lo svolgimento delle interpellanze in questione.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente della Commissione*. Vorrei fare una proposta di compromesso, non storico, ma di cronaca. Chiedo se si potesse raggiungere un accordo perché il Governo risponda (in modo che si possa prendere una posizione) entro il mese di febbraio prossimo. Questa mi sembra una proposta giusta. Chi insiste potrà avere un successo immediato di votazione, ma ho l'impressione che, agli effetti della tesi di fondo che sta alla base di questo problema, non faccia un grosso affare!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Margheri e Pochetti accettano la proposta di mediazione fatta dal presidente Andreotti?

MARIO POCCHETTI. Si tratta di una proposta piuttosto vaga! Conosco le capacità mediatrici dell'onorevole Andreotti, ma non mi pare sia il caso di accettare la sua proposta.

PRESIDENTE. In materia di compromessi il Presidente Andreotti è abilissimo!

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri intende aggiungere qualcosa?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La richiesta di rinvio alla Conferenza dei capigruppo era moti-

vata dalle ragioni illustrate dal presidente Andreotti. Invito gli onorevoli colleghi a rinviare la decisione in quella sede, pur rendendomi conto che il Governo deve dichiarare se intende rispondere o meno nella giornata di venerdì, proprio perché la risposta possa essere positiva e non interlocutoria. Pertanto il Governo ripropone di discutere il problema nella Conferenza dei capigruppo che si terrà la settimana prossima.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, insiste sulla richiesta di votazione sulla proposta Margheri?

MARIO POCCHETTI. Sì, insisto, signor Presidente!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta Margheri, che è approvata. (*Proteste al centro*).

VITO NAPOLI. Ma ha fatto il computo?

PRESIDENTE. Occorre ripetere la votazione, poiché non è del tutto certo il risultato e non intendo togliere a nessuno alcun diritto!

MARIO POCCHETTI. Ma lei ha già proclamato il risultato!

PRESIDENTE. Posso avere sbagliato! Non sono presenti i segretari di Presidenza! Onorevole Pochetti, se ci si sbaglia, ci si può anche correggere!

Pongo nuovamente in votazione la proposta fatta dall'onorevole Margheri.

(*È respinta*).

MARIO POCCHETTI. Ma il risultato della votazione era già stato dichiarato!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, vuole che si faccia anche la votazione elettronica? (*Proteste all'estrema sinistra*). Questa volta abbiamo contato bene!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo la fissazione della discussione delle interpellanze relative alle dichiarazioni rese da Lino Salvini alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2 in relazione ai rapporti Lagorio-Gelli.

Per lunedì 18 gennaio è previsto lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Quindi, mi sembra che la data sia acconcia.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno della seduta di lunedì 18 gennaio sono già iscritte le interrogazioni sull'Italconsult e sulla Pozzi-Ginori.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chi lo ha stabilito, Presidente?

PRESIDENTE. Il tempo dedicato alle interrogazioni sarà...

MARIO POCHETTI. Sull'Italconsult è stato emanato un decreto-legge. Le interrogazioni non hanno più ragion d'essere.

ANDREA MARGHERI. È stato emanato un decreto-legge, Presidente!

PRESIDENTE. Mi risulta che le interrogazioni sull'Italconsult e sulla Pozzi-Ginori sono state sollecitate da varie parti e sono state iscritte all'ordine del giorno a seguito di queste insistenze.

MARIO POCHETTI. Ma come? Non volete rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze come noi chiediamo, e poi volete farci discutere su cose che non hanno più ragione d'essere?

MAURO MELLINI. Per quello che ci riguarda, rinunciamo alle nostre interrogazioni sull'Italconsult.

PRESIDENTE. Risulta che ci sono state delle sollecitazioni.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Circa due anni fa!

MAURO MELLINI. Se c'è un voto, prevale sulle sollecitazioni.

MARIO POCHETTI. È stato emanato un decreto!

ALESSANDRO TESSARI. È roba vecchia!
PRESIDENTE. Mi sembra che l'onorevole Cicciomessere volesse aggiungere qualcosa.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, io credo che qui stiamo violando il regolamento. Posso apprezzare fino ad un certo punto l'interpretazione che è stata data all'inizio del suo intervento, e cioè che lo svolgimento di interpellanze non debba sconvolgere il calendario dei lavori. Ma sicuramente impedire all'Assemblea il suo diritto sovrano di stabilire, nei giorni in cui ci sono interpellanze, la preminenza di alcune rispetto ad altre mi sembra, signor Presidente che non sia possibile. Ritengo che si tratti di un diritto incontestabile, tanto più che queste interpellanze sono state messe all'ordine del giorno d'ufficio, e non a seguito di decisione della Conferenza dei capigruppo. Comunque, ripeto, in una giornata dedicata ad interpellanze, l'Assemblea è sovrana per stabilire quale sia la priorità; in secondo luogo, signor Presidente, nulla vieta di prolungare la seduta di lunedì in relazione alle esigenze. Altrimenti, prendiamo l'articolo 137 del regolamento ed eliminiamolo, perché in base agli articoli 23 e 24 del regolamento l'articolo 137 sarebbe stato eliminato. Io capisco — ripeto — che giovedì non si possa discutere di questo argomento, perché per giovedì è stato stabilito un diverso ordine del giorno. Ma lunedì è sicuramente possibile discuterne. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

permetto di segnalare agli onorevoli colleghi che il ministro Lagorio ha manifestato il desiderio di intervenire in Commissione per chiarire la questione.

EMMA BONINO. Interviene in loggia!

MAURO MELLINI. Se dipendesse da lui, certamente preferirebbe intervenire in loggia!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di non interrompere! Lei è un interuttore permanente! Onorevole Fioret, parli con voce viva!

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si permette di sottolineare l'opportunità di fissare la data di svolgimento dopo che il ministro Lagorio avrà parlato in Commissione.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, osservo innanzitutto che mi pare abbia ragione l'onorevole Ciccio Messere, quando rileva che è pieno diritto dell'Assemblea fissare la data di discussione delle interpellanze. Su questo non mi pare ci possano essere dubbi. Osservo peraltro che il ministro Lagorio, con grande tempestività — bisogna dirlo obiettivamente — ed anche con grande energia, ha chiesto che le interrogazioni riguardanti la sua posizione dopo le note affermazioni rese alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2 siano svolte immediatamente in sede di Commissione difesa, come già ha rilevato il sottosegretario. Il dibattito è stato fissato per mercoledì prossimo. Naturalmente, da un punto di vista regolamentare, una cosa è lo svolgimento di interrogazioni in Commissione; altra cosa è lo svolgimento di interpellanze in Assemblea. Si tratta di cose distinte. Non per nulla si tratta di cose collegate politicamente e logica-

mente. Non mi parrebbe dubbio, perciò, che prima di stabilire con precisione se una interpellanza debba essere svolta, occorra attendere anzitutto che si svolga il dibattito sulle interrogazioni in Commissione, anche perché, in linea di principio, non parrebbe giusto che la Camera venisse a discutere di problemi essendone informata dai giornali, quando invece si svolgerà un dibattito in Commissione, cioè in una istituzione parlamentare che ha un primo grado di giudizio su tale questione, talché la Camera può essere ampiamente informata in maniera diretta da suoi organi istituzionali, quale appunto è certamente la Commissione difesa.

Per questo insieme di motivi mi parrebbe opportuno riprendere questa discussione dopo che la Commissione difesa avrà esaurito lo svolgimento delle interrogazioni. In questo senso mi rivolgo amichevolmente al collega Ciccio Messere, che ha pienamente diritto di chiedere la fissazione della data, segnalandogli che forse appare politicamente opportuno ed utile attendere che la questione sia discussa prima in Commissione difesa, eventualmente riprendendo il dibattito in questa sede.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore della richiesta del deputato Ciccio Messere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Vorrei far rilevare al collega Battaglia che, forse anche per difficoltà tecniche (lo sciopero della tipografia), egli non ha avuto modo di leggere tutte le interpellanze per le quali chiedeva la fissazione della data di trattazione. Si tratta di interpellanze alcune delle quali non sono neppure indirizzate al ministro della difesa, ma al Presidente del Consiglio, trattando questioni di grande rilevanza che attengono direttamente ad uno dei punti centrali del programma di Governo, che attengono alla credibilità dello stesso Governo. È infatti interesse del Governo rimuovere di fronte all'intera As-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

sembra ogni ombra sui sospetti e dubbi che sono stati avanzati — ci auguriamo a torto — da personaggi che non hanno diritto di essere creduti sulla parola, visto che sono parte in causa (mi riferisco, ad esempio, all'ex gran maestro Salvini). Tali sospetti e dubbi hanno avuto per oggetto l'idoneità di alcuni membri del Governo a condurre con rigore, con efficacia la lotta per vincere l'emergenza morale. Per questi motivi alcuni di noi (assieme ai colleghi Rodotà e Milani sono firmatario di una di queste interpellanze) si sono rivolti al Presidente del Consiglio e gli hanno chiesto di effettuare preliminarmente ed in via riservata un accertamento, e non soltanto nei confronti del ministro della difesa. Non possiamo, infatti, assistere ad uno stillicidio di rivelazioni o di dichiarazioni, magari pilotate per dirottare l'attenzione del Parlamento, su questo o quel ministro. Una volta per tutte, il Presidente del Consiglio può rassicurare il Parlamento ed il paese sul fatto che ha chiesto ed ottenuto dai ministri una precisa e dettagliata indicazione di loro eventuali rapporti con i vertici della loggia P2, nonché sul fatto che ha potuto accertare, sulla base di queste dichiarazioni, che in tali rapporti non c'è nulla che possa pregiudicare l'iniziativa e l'azione del Governo. Il Presidente del Consiglio può rassicurare su questo anche il paese e, naturalmente, può dichiarare che, se in futuro tali dichiarazioni dovessero rivelarsi mendaci, adotterà provvedimenti rigorosi e severi.

Questa non è questione da esaminare nell'ambito della Commissione difesa, signor Presidente, onorevoli colleghi, ma va esaminata in Assemblea sollecitamente. Non si può lasciare la Camera e l'opinione pubblica nel dubbio o nel sospetto che tali insinuazioni abbiano un qualche fondamento; occorre fornire subito elementi di chiarezza e di certezza.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, insiste nella sua richiesta?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente. Ho già spiegato ieri sera che

la mia interpellanza è rivolta essenzialmente al Presidente del Consiglio in relazione a quanto dichiarato da Lino Salvini, ma anche in relazione ad altri problemi connessi con i servizi di sicurezza.

Quindi, essendo l'interlocutore, innanzitutto, il Presidente del Consiglio, non ritengo che la risposta possa essere fornita nell'ambito della Commissione difesa.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare per formulare una nuova proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Mi rivolgo all'onorevole Cicciomessere per prospettare una soluzione che potrebbe, forse, trovare maggiori consensi. Il collega Battaglia ha affermato che la questione verrà affrontata dalla Commissione difesa; rilevo che lo sarà limitatamente ad un aspetto della questione, mentre l'onorevole Bassanini, come d'altronde aveva fatto l'onorevole Cicciomessere, ha sottolineato che il problema posto dalle interpellanze è più ampio, tant'è vero che le stesse sono rivolte al Presidente del Consiglio. Sarei, dunque, del parere che, lasciando fissata per mercoledì prossimo, o per la data che si crede, la seduta della Commissione difesa, debba essere fissata una data immediatamente successiva per affrontare non solo la questione relativa al ministro Lagorio, ma quella concernente il complesso dei ministri dell'attuale Governo, investendo direttamente la Presidenza del Consiglio. Potrebbe, così, essere possibile stabilire per il prossimo venerdì, anziché per il lunedì successivo, una seduta per procedere al dibattito cui ci riferiamo, anche per ragioni di immediatezza. Saremmo favorevoli a tale soluzione, poiché ci sembra di venire così incontro anche all'esigenza posta dal collega Battaglia.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, accetta la nuova proposta formulata dall'onorevole Spagnoli?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo insiste nel dichiarare l'opportunità di sentire preliminarmente il ministro Lagorio, nella Commissione difesa, e fissare successivamente la data per lo svolgimento delle interpellanze cui si fa riferimento.

MAURO MELLINI. Fissiamola già oggi!

MARIO SEGNI. Chiedo di parlare contro la proposta Spagnoli.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non può!

MARIO SEGNI. Se non posso non parlo, ma deve dirmelo il Presidente!

PRESIDENTE. Trattandosi di altra proposta, onorevole Aglietta, l'onorevole Segni può parlare contro.

MARIO SEGNI. Intendo semplicemente dire che mi paiono perfettamente fondate le argomentazioni del Governo, per cui, prima di fissare una data in relazione all'insieme delle questioni poste in riferimento al problema in discussione, ritengo opportuno attendere la conclusione della seduta della Commissione difesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta Spagnoli, di fissare la data di discussione delle interpellanze per venerdì 22 gennaio.

(È respinta).

Resta inteso che questo argomento è rimesso alla prossima Conferenza dei capigruppo.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Preannunzio che il gruppo radicale, nella seduta di lunedì prossimo chiederà la fissazione della data di svolgimento di un'interpellanza relativa all'informazione, da noi presentata. Mi rendo conto che l'interpellanza è stata presentata soltanto ieri e stampata oggi, ma il fatto è che la situazione dell'informazione del nostro paese, specie ad opera del servizio pubblico radiotelevisivo, è arrivata ad un punto tale di deformazione e di scorrettezza che noi riteniamo, dopo averne investito la cosiddetta Commissione di vigilanza ed aver ascoltato Zavoli e De Luca, di non aver altra strada che quella di investire il Governo ed il Parlamento. Se la corretta informazione è il perno su cui si incentra la vita democratica, dobbiamo dire che ci troviamo in una situazione di deformazione della verità e di vera e propria censura nei riguardi di una forza politica che in realtà viene assassinata giorno per giorno, cioè del partito radicale, nella persona del suo segretario. A questo punto perciò, preannunciando un'azione che sarà quotidiana, noi riteniamo di dover investire quotidianamente il Governo e questa Assemblea, affidandoci anche alla Presidenza di questa Camera, poiché non sappiamo più dove rivolgerci per interrompere un'illegalità in corso giorno dopo giorno.

PRESIDENTE. È nel suo diritto chiedere tale fissazione. La Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 gennaio 1982, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal servizio Resoconti alle 15.35.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BASSANINI E GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali rapporti siano intercorsi tra il Ministro della difesa, l'ex maestro venerabile della loggia P-2 Gelli e l'ex gran maestro della Massoneria Lino Salvini. (5-02784)

BARCELLONA, BOTTARI E RINDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

1) la sera di mercoledì 6 gennaio 1982, nel corso di una battuta conseguente ad una rapina compiuta nello scalo merci dell'Alitalia all'interno dell'aeroporto di Catania, uno studente di 15 anni, Giuseppe Giardina (che ritornava a casa dopo una partita di calcio sulla motoretta condotta

dal fratello di anni 14) è stato ucciso da una pattuglia in borghese di un'auto-civetta della polizia appartenente al Corpo speciale « Falchi »;

2) nonostante siano state date versioni contraddittorie dell'accaduto da parte degli agenti e del giovane superstite, resta la circostanza grave che le modalità di svolgimento di siffatte operazioni di polizia continuano a suscitare allarme e reazioni inconsulte da parte dei cittadini non in grado di identificare gli agenti -:

a) come si sono svolti i fatti;

b) se l'ordine di fermarsi alla motoretta è stato dato con la paletta d'ordinanza e secondo la versione degli agenti;

c) se ci sono responsabilità ed eventualmente quali;

d) se non ritenga che per ordinarie operazioni di polizia debba essere evitato l'impiego di squadre speciali in borghese;

e) come intenda intervenire affinché tali tragici errori, che sempre più spesso si verificano nel paese e che contribuiscono ad accrescere il clima di violenza e di paura, possano essere evitati.

(5-02785)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde a verità quanto riportato dalla rivista *Difesa oggi* n. 43 del novembre 1981, pagina 563, secondo cui i cacciamine della ditta Intermarine di Sarzana sono realizzati « in 17 pezzi stampati costruiti con fibra di vetro Feltromas IF 1400 e IF 1900 della « Bavaretti Modigliani »;

per conoscere, nel caso quanto sopra sia esatto, se non sia falsa l'affermazione

secondo cui questi cacciamine sarebbero « monoscocca » il che renderebbe necessaria per farli arrivare in mare l'apertura del ponte della Colombiera sul fiume Magra. (4-12003)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Sorace Vincenzo fu Giuseppe, nato a Caulonia (Reggio Calabria) il 29 marzo 1922, segnata col n. R.R. 108295. (4-12004)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

TESSARI ALESSANDRO, BONINO, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, PINTO, AGLIETTA E BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel quartiere romano di Verde Rocca, durante una manifestazione pacifica per la difesa del diritto elementare alla casa, la questura di Roma ha proceduto all'arresto di 13 cittadini;

se sia a conoscenza che ormai da molto tempo, nella città di Roma, non sia più consentito manifestare per la casa se non ai partiti e sindacati graditi al Governo;

se non ritenga che questa discrezionalità renda sempre minori gli spazi della democrazia;

se non ritenga infine che l'uso della forza pubblica debba essere riservato per la difesa della democrazia, per la lotta al terrorismo e alla criminalità più che per la difesa della grande speculazione edilizia. (3-05422)

TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE, PINTO, AGLIETTA, BONINO, ROCCELLA E BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il 21 novembre 1981 durante una manifestazione indetta in Roma a favore di tre detenuti che stavano facendo lo sciopero della fame sono stati fermati sei cittadini con l'accusa di blocco stradale, uno dei quali, Roberto Chiarelli, è stato successivamente arrestato con la conseguenza che in data 24 novembre 1981 l'INPS, presso cui lavora il Chiarelli, lo ha sospeso cautelativamente dal lavoro con relativa decurtazione dello stipendio;

se il Ministro ritenga di fornire una spiegazione sulla dinamica dei fatti che hanno portato all'arresto del Chiarelli e al fermo di sei persone durante una manifestazione politica su un problema che aveva mobilitato l'opinione pubblica nazionale. (3-05423)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondono a verità le gravissime affermazioni contenute in una lettera del segretario del PSDI, pubblicata su *Il Giornale* del 13 gennaio 1982, secondo la quale:

1) la Polonia sarebbe stata costretta negli ultimi anni ad inviare a paesi stranieri armi di sua fabbricazione per « oltre due miliardi di dollari mai rimborsati »;

2) l'URSS avrebbe il dominio totale dei paesi del COMECON e utilizzerebbe le diverse risorse finanziarie naturali, tecniche e materiali, secondo i suoi fini; che i crediti agevolati, le tecnologie eccetera, dati alla Polonia o a qualsiasi altro paese del COMECON, possono essere utilizzati per fini completamente diversi da quelli ipotizzati dagli occidentali; che gli anni della distensione (cavalcati sempre con buona volontà e lealtà dall'Europa e dagli Stati Uniti) hanno consentito ai sovietici di potersi servire di mezzi finanziari e tecnologie che hanno concorso a rendere disponibili livelli crescenti di reddito nazionale da destinare al riarmo ed alla guerra;

3) che il *deficit* italiano nell'interscambio con l'URSS, sarebbe passato da 2,4 miliardi di lire nel 1971 a 320 miliardi nel 1976, per balzare ad oltre 1.600 miliardi nel 1980;

4) che l'Unione Sovietica continuerebbe a pagare (un esempio tra mille) tubi acquistati alla FINSIDER per 600 milioni di dollari, attraverso un prestito accordato dall'Italia, ad un tasso inferiore alla metà del tasso corrente del dollaro (per cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

l'Italia verrebbe praticamente a trovarsi — pur nella sua sovranità apparentemente « non limitata » — in condizioni di « sfruttamento » analoghe a quelle della Polonia).
(3-05424)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è informato del livello di indecenza e di vera e propria « antisocialità », oltre che diffusa immoralità, raggiunto in questi ultimi tempi da una larghissima parte della produzione cinematografica italiana, sulla quale un giornale come *l'Unità*, di domenica 27 dicembre 1981 (che mai si era interessato di questi aspetti del problema « cinema »), ha così "fotografato": « A voler intervenire subito sul piano della battutaccia, dovremmo dire che con *I fichissimi* e *Culo e camicia* il cinema italiano ha toccato il fondo della volgarità. Ma siccome sappiamo benissimo che i titoli, molto spesso, non significano nulla (e che film dal titolo apparentemente innocuo come *Pierino contro tutti* sono assai peggiori dei due suddetti), siamo del parere che il nuovo filone del cinema comico nostrano (che potremmo definire « barzellettistico ») vada affondando il cinema italiano ».

Così conclude poi *l'Unità* con un lungo e documentato articolo, parlando dell'intero problema del cinema italiano: « un cinema italiano che produce solo film di serie A o filmacci di serie C ».

Considerato poi tra l'altro che anche « i filmacci di serie C » hanno, tutti, il contributo dello Stato (cioè un contributo a carico di tutti i cittadini italiani che pagano le tasse), l'interrogante chiede di sapere se e in quale modo il Governo, conoscendo il problema, intenda affrontarlo, nell'interesse stesso del cinema italia-

no, che sta evidentemente degradando e distruggendo se stesso.
(3-05425)

GREGGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se il Governo intenda promuovere un intervento particolare e straordinario perché l'amministrazione comunale di Roma si decida ad adottare i provvedimenti da tempo suggeriti (e che non comportano nessuna spesa particolare) per « sciogliere — tra i tanti — il nodo di traffico » (pauroso ogni mattina e molto pesante anche ogni pomeriggio e nelle ore serali), che si verifica in Roma all'incrocio della via Aurelia Antica con la via Olimpica, malgrado l'esistenza di un sottopassaggio veicolare.

Questo ingorgo colpisce e danneggia oltre 30 mila automobilisti romani, facendo loro perdere — ogni giorno — oltre 5 mila ore di tempo, con una quotidiana perdita di lavoro, e di reddito, di circa 50 milioni (perdita assolutamente ingiustificata, facilmente evitabile e quindi particolarmente insopportabile e colpevole).
(3-05426)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se corrispondono a verità le informazioni stampa secondo le quali nel 1982 la somma dei disavanzi delle ferrovie dello Stato (circa 6.000 miliardi), dell'ENEL (circa 3.300 miliardi), e delle poste (oltre 1.300 miliardi), dovrebbero superare complessivamente 10.000 miliardi contro i 2.500 miliardi circa del 1975, naturalmente facendo riferimento ai disavanzi effettivi di gestione dei vari esercizi, e senza tener conto delle coperture che potranno essere operate con altre erogazioni statali.
(3-05427)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

a) quale giudizio esprimano sulla lettera inviata dalla direzione della società Italgel ai lavoratori dello stabilimento di Cornaredo, in provincia di Milano, con la quale si comunica il trasferimento allo stabilimento di Ferentino, provincia di Frosinone, che avrebbe dovuto essere effettuato dai lavoratori stessi entro quindici giorni. Gli interpellanti sottolineano che tale iniziativa esprime una concezione delle relazioni industriali e dei rapporti con i sindacati fondata sull'arroganza e sull'imprevidenza: tale concezione non può non incidere profondamente sulla gestione aziendale, compromettendone così i risultati, e creando nel contempo gravi tensioni sociali;

b) quali siano le reali motivazioni del cosiddetto piano di risanamento dell'Italgel che appare unicamente come una operazione liquidatoria e che trasferisce sui lavoratori il peso di una gestione inadeguata e non certamente limpida (se è vero che sono state prese sanzioni disciplinari nei confronti di un dirigente e che sulle operazioni compiute appaiono necessarie accurate indagini);

c) infine, sul piano più generale, se la crisi Italgel non riproponga al Ministero delle partecipazioni statali il problema ormai annoso e sempre più impellente della sorte del settore agro-industriale pubblico, che potrebbe rappresentare un'occasione di sviluppo e di consolidamento delle partecipazioni statali (come del resto avviene da tempo per grandi società multinazionali che operano sul mercato italiano) e che invece viene lasciato, per irresponsabile imprevidenza, o peggio, per interessi di clientela, in una condizione di generale abbandono, mentre avanzano pericolose tendenze alla privatizzazione di varie aziende.

(2-01472) « MARGHERI, VIGNOLA, AMICI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alle gravissime violazioni della legge e delle norme democratiche quotidianamente compiute dalla RAI-TV in dispregio dei doveri di correttezza e obiettività di informazione che le assegna la sua stessa natura di ente di proprietà dello Stato e concessionario dello Stato.

Gli interpellanti in particolare chiedono se non ritengano, e in caso negativo in base a quali motivazioni relative agli indirizzi di Governo, di procedere alla revoca della concessione alla RAI-TV per la gestione del servizio pubblico di informazione radiotelevisiva, posto che abbiano valutato, rilevandone l'attendibilità, la documentazione fornita dal « Centro d'ascolto » del gruppo parlamentare radicale e raccolta in un « libro bianco » rimesso dai parlamentari del partito radicale alle Presidenze del Senato e della Camera, a tutti i gruppi parlamentari e resa nota contestualmente alla presente interpellanza, per allegato, ai deputati della Repubblica e agli stessi interpellati.

Da tale documentazione emerge, con evidenza non ancora contestata, quanto segue:

a) le « notizie » relative agli avvenimenti politici e ai fatti rilevanti che comunque interessano la pubblica opinione come elemento indispensabile di orientamento e di giudizio, e conseguentemente di partecipazione alla vita democratica, sono scopertamente manomesse, falsate o omesse in obbedienza alla logica della lottizzazione dell'ente radiotelevisivo, che per questa via riduce l'informazione a comunicazioni di parte formulate « su commissione » tramite collegamenti di poteri da una parte e di servitù dall'altra. All'interno del criterio di lottizzazione a cui partecipa, sia pure con un peso minore, il maggior partito di opposizione, il partito comunista italiano, prevale ormai una netta discriminazione nei confronti di tutte le opposizioni: pressoché assoluta nei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

confronti del Movimento sociale italiano, feroce nei confronti del partito radicale, e in particolare di Pannella, ma evidente e sistematica anche nei confronti dello stesso partito comunista italiano che pure in qualche misura continua a difendere l'attuale gestione del servizio pubblico e, per ragioni culturali di scarsa attenzione e sensibilità sull'importanza assunta dai *mass media* nel confronto democratico, registra con ritardo la gravità di quanto sta avvenendo;

b) l'informazione privilegia costantemente non la notizia ma il partito facendo del servizio pubblico radiotelevisivo un altro vero strumento partitocratico (si veda lo spazio dedicato alla « festa dell'amicizia », al « festival de l'Unità » ed ai congressi dei partiti di Governo) teso ad allontanare il "Palazzo" dalla pubblica opinione e a fare della RAI-TV essenzialmente un servile strumento di creazione del consenso;

c) lo spazio informativo, indipendentemente dalla qualità dell'informazione, dedicato dalla RAI-TV all'azione ed alle posizioni dei radicali è infimo ed assolutamente sproporzionato e al peso delle iniziative radicali e allo stesso peso rappresentativo del partito radicale nelle istituzioni;

d) anche assumendo il criterio lottizzatore - che i radicali respingono - il partito radicale è fortemente penalizzato, come risulta dalla comparazione con forze politiche di equivalente peso parlamentare (PSDI, PRI);

e) di più, la discriminazione dei radicali si manifesta con la messa in atto di non troppo sottili espedienti, quali, per esempio, il trasferimento di notizie dalle edizioni di telegiornali e radiogiornali di maggiore *audience* a quelle di minore e marginale ascolto;

f) nell'ambito della discriminazione anti radicale è stata attuata nel corso del 1981 una assoluta censura nei confronti di Marco Pannella, delle sue azioni e posizioni, e, da ultimo, del suo sciopero della fame;

g) in particolare, la campagna contro la morte per fame nel mondo, è stata oggetto di una quasi assoluta indifferenza nonostante il rilievo internazionale non solo civile, politico e umanitario che essa assume, ma anche in relazione agli stessi impegni governativi.

Dalla stessa documentazione (parte della quale è riportata nelle tabelle allegate alla presente interpellanza), ove non sia contraddetta con altrettanti dati di fatto, emerge altresì:

a) la patente violazione da parte della RAI-TV della stessa legge di riforma, degli stessi indirizzi emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, della concessione da essa stipulata con lo Stato;

b) la patente violazione di un dovere che corrisponde ad un diritto fondamentale del cittadino, sistematicamente privato degli elementi di conoscenza e di giudizio sui quali si sconta la sua partecipazione democratica alla vita del paese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 1.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-1 delle ore 20 e TG-2 delle ore 19,45, raggruppati per partiti nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 - Ore 20		TG-2 - Ore 19,45.	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	7'45"	2,07	12'58"	3,47
Spadolini	54,41"	14,64	51'33"	13,90
Giovanni Paolo II	11'7"	2,95	7'25"	1,99
DC	2h31'52"	40,65	2h02'18"	32,77
PCI	17'22"	4,65	25'20"	6,79
PSI	31'57"	8,55	1h16'31"	20,50
MSI	1'46"	0,47	2'19"	0,62
PSDI	31'30"	8,45	15'42"	4,21
PRI	16'06"	4,31	7'43"	2,08
PR	9'18"	2,49	7'46"	2,03
PLI	21'44"	5,82	16'27"	4,41
PDUP	7'06"	1,90	—	—
Altri	11'28"	3,07	16'38"	4,46
Misto	—	—	10'10"	2,72
	6h13'36"	100,00	6h13'10"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 2.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-1 delle ore 20, raggruppati per partiti, nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Governo	21' 19"
DC	13' 51"
PSI	7' 35"
PLI	6' 34"
PCI	4' 55"
PRI	17"

TABELLA 3.

Dati relativi alle interviste effettuate dal TG-2 delle ore 19,45, raggruppati per partiti, nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Governo	16' 33"
PCI	15' 53"
PSI	12' 52"
DC	5' 11"
Sin. Ind.	3' 02"
PDUP	2' 55"
PSDI	24"
PLI	10"

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 4.

Dati relativi alle interviste e alle dichiarazioni di esponenti politici, trasmesse nel luglio 1981 dalle quattro maggiori edizioni dei telegiornali e dei radiogiornali, raggruppati per partiti.

	TG-1 ore 20		TG-2 ore 19,45		GR-1 ore 8		GR-2 ore 7,30	
	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.
Governo	25'10"	56'05"	19'31"	26'31"	13'49"	26'36"	6'30"	27'00"
DC	24'45"	27'01"	10'21"	20'22"	9'53"	5'25"	9'44"	22'35"
PCI	15'04"	—	13'56"	3'42"	9'54"	14'19"	4'21"	8'04"
PSI	7'40"	1'10"	4'53"	1'55"	7'42"	13'28"	2'47"	—
PSDI	5'52"	5'19"	1'43"	2'07"	2'09"	—	1'09"	—
PRI	—	—	59"	—	35"	—	13"	1'38"
PLI	4'34"	6'59"	2'32"	1'56"	2'28"	1'48"	1'00"	1'30"
MSI	4'04"	—	—	—	53"	—	43"	2'14"
PDUP	40"	—	—	—	4"	—	—	—
Sin. Ind.	4"	—	10"	1'45"	—	—	—	—
DP	37"	—	18"	—	6"	—	—	—
PR	2'50"	—	1'29"	—	27"	—	2"	—

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 5.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal TG-1 e TG-2 notte nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, raggruppati per partiti.

	TG-1 - Notte		TG-2 - Notte	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	—	—	3'32"	4,09
Spadolini	5'58"	4,81	12'37"	14,61
Giovanni Paolo II	3'31"	2,83	4'02"	4,67
DC	1h09'07"	55,69	16'21"	18,94
PCI	1'02"	0,83	7'09"	8,28
PSI	15'17"	12,31	21'54"	25,37
MSI	2'33"	2,07	—	—
PSDI	—	—	9'34"	11,08
PRI	3'44"	3,01	1'54"	2,20
PR	8'25"	6,78	5'57"	6,89
PLI	1'30"	1,21	2'14"	2,60
PDUP	—	—	26"	0,54
Altri	13'00"	10,47	—	—
Misto	—	—	—	—
	2h04'07"	100,00	1h26'20"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 6.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal GR-1 delle ore 7, 8, 13, 19 e dal GR-2 delle ore 7,30, 8,30, 12,30, 19,30, raggruppati per partiti, nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	GR-1 h. 7 - 8 GR-1 h. 13 - 19		GR-2 h. 7,30 - 8,30 GR-2 h. 12,30 - 19,30	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	14'47"	2,47	5'15"	0,93
Spadolini	54'28"	9,09	34'46"	6,18
Giovanni Paolo II	25'05"	4,19	1h09'37"	12,35
DC	2h31'21"	25,29	4h15'52"	45,41
PCI	1h14'11"	12,40	30'01"	5,33
PSI	2h32'21"	25,46	1h03'48"	11,32
MSI	2'27"	0,41	11'08"	1,97
PSDI	32'15"	5,39	18'30"	3,28
PRI	15'25"	2,58	19'10"	3,40
PR	21'28"	3,59	7'20"	1,30
PLI	15'46"	2,63	16'11"	2,87
PDUP	15'01"	2,51	6'04"	1,08
Altri	16'09"	2,70	—	—
Misto	7'42"	1,29	1'48"	0,32
	9h58'24"	100,00	9h23'29"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 7.

Dati relativi alle interviste ai maggiori esponenti politici effettuate dai TG e dai GR nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 13,30	TG-2 13	TG-1 20	TG-2 19,45	TG-1 notte	TG-2 notte	GR-1	GR-2
Spadolini	13'06"	11'28"	54'41"	61'53"	5'58"	12'37"	54'26"	34'46"
Forlani	3'55"	3'14"	24'61'	4'44"	3'41"	—	9'00"	10'39"
Piccoli	2'25"	2'41"	38'05"	26'45"	33"	6'08"	15'39"	28'21"
Craxi	3'04"	2'23"	16'45"	18'32"	32"	4'04"	22'38"	13'15"
Berlinguer	37"	1'07"	9'31"	7'44"	—	2'07"	5'53"	15'57"
Longo	—	—	18'31"	8'40"	—	5'06"	10'33"	9'36"
La Malfa	2'22"	32"	12'55"	60"	1'49"	—	9'59"	1'10"
Almirante	1'58"	—	1'46"	2'19"	2'33"	40"	2'27"	7'38"
Zanone	3'30"	2'05"	16'41"	13'38"	1'30"	41"	9'23"	7'59"
Magri	—	—	7'06"	—	—	26"	7'58"	4'51"
Pannella (*)	—	—	1'13"	—	—	—	—	—

(*) Complessivamente, per numero di interviste e per tempo complessivo, Pannella è preceduto da oltre un centinaio di esponenti politici.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 8.

Dati relativi alle interviste ad uomini politici effettuate dal TG-1 delle ore 13,30 e dal TG-2 delle ore 13 nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981.

	TG-1 - Ore 13,30		TG-2 - Ore 13	
	Tot. tempo	Per cento	Tot. tempo	Per cento
Pertini	3'20"	4,75	2'36"	4,42
Spadolini	13'06"	18,67	11'28"	19,30
Giovanni Paolo II	7'04"	10,07	8'07"	13,80
DC	20'22"	29,02	10'31"	17,88
PCI	37"	0,88	3'23"	5,75
PSI	12'58"	18,48	12'24"	21,08
MSI	1'58"	2,80	—	—
PSDI	31"	0,74	5'13"	8,87
PRI	2'28"	3,37	32"	0,91
PR	3'28"	4,94	—	—
PLI	3'30"	4,99	2'05"	3,54
PDUP	55"	1,31	—	—
Altri	—	—	2'30"	4,25
	1h10'11"	100,00	58'49"	100,00

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 9.

Dati relativi alle interviste ad esponenti politici effettuate dal TG-1 delle ore 20 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Piccoli	8'27"	intervistato il 2 dicembre 1'55"
		» » 10 dicembre 2'13"
		» » 12 dicembre 59"
		» » 13 dicembre 2'40"
		» » 19 dicembre 40"
Longo	6'56"	» » 12 dicembre 1'08"
		» » 14 dicembre 2'33"
		» » 22 dicembre 45"
		» » 6 gennaio 2'30"
Zanone	6'34"	» » 12 dicembre 41"
		» » 15 dicembre 2'36"
		» » 5 gennaio 3'17"
Craxi	6'13"	» » 12 dicembre 57"
		» » 14 dicembre 2'30"
		» » 31 dicembre 2'46"
Balzamo	5'19"	» » 5 dicembre 2'24"
		» » 23 dicembre 2'55"
Spadolini	5'06"	» » 3 gennaio 4'22"
		» » 7 gennaio 43"
Formica	3'17"	» » 4 gennaio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Segue: TABELLA 9.

Bodrato	2'44"	intervistato il 12 dicembre
Tortorella	1'56"	» » 3 dicembre
Gaspari	1'56"	» » 4 dicembre
Ravera	1'54"	» » 9 gennaio
Marcora	1'54"	» » 22 dicembre
De Mita	1'47"	» » 14 dicembre
Forte	1'22"	» » 19 dicembre
Andreotti	1'15"	» » 17 dicembre
Pajetta	1'05"	» » 13 dicembre
Anselmi	1'05"	» » 1° dicembre
Colombo Emilio	1'03"	» » 21 dicembre
Biasini	17"	» » 12 dicembre

Brani « in voce »:

Pertini	1'31"	21 dicembre
Spadolini	1'18"	12 dicembre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 10.

Dati relativi alle interviste ad esponenti politici effettuate dal TG-2 delle ore 19,45 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982.

Spriano	8'11"	intervistato il 17 dicembre 1981
Boato	7'06"	» » 1° gennaio 1982
Tamburrano	5'13"	» » 17 dicembre 1981
Marcora	4'49"	» » 30 dicembre 1981 2'41"
		» » 9 gennaio 1982 2'08"
Piccoli	4'26"	» » 10 dicembre 1981 3'17"
		» » 12 dicembre 1981 1'09"
De Michelis	3'57"	» » 30 dicembre 1981
Craxi	3'55"	» » 31 dicembre 1981
Martelli	3'44"	» » 12 dicembre 1981
Colombo Emilio	3'07"	» » 13 dicembre 1981 2'01"
		» » 15 dicembre 1981 1'06"
Spaventa (Ind. Sin.)	3'02"	» » 2 gennaio 1982
Ravera (PCI)	3'00"	intervistata il 9 gennaio 1982
Magri	2'55"	intervistato l' 8 gennaio 1982

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Segue: TABELLA 10.

Tortorella	2'23"	intervistato il	3 dicembre 1981
Balzamo	2'08"	»	» 7 dicembre 1981
Spadolini	1'47"	»	l' 8 dicembre 1981 21"
		»	il 12 dicembre 1981 17"
		»	» 7 gennaio 1982 1'09"
Pajetta	1'19"	»	» 13 dicembre 1981
Pertini	1'06"	»	» 7 dicembre 1981
Reichlin	1'00"	»	» 6 gennaio 1982
De Poi (DC)	45"	»	» 26 dicembre 1981
Longo	24"	»	» 12 dicembre 1981
Altissimo	21"	»	l' 8 gennaio 1982
Rognoni	13"	»	l' 8 gennaio 1982
Zanone	10"	»	il 12 dicembre 1981
Formica	6"	»	l' 8 gennaio 1982
Lagorio	5"	»	l' 8 gennaio 1982

Brani « in voce »:

Spadolini	3'33"
Pertini	2'59"
Craxi	57"
Valiani	53"
Longo	50"

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

TABELLA 11.

Dati relativi alle interviste ai segretari dei partiti effettuate dal TG-1 delle ore 20 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982:

Piccoli	8'27"	
Longo	6'56"	
Zanone	6'34"	
Craxi	6'13"	
Spadolini	5'06"	+ 1'18" in voce

TABELLA 12.

Dati relativi alle interviste ai segretari dei partiti effettuate dal TG-2 delle ore 19,45 nel periodo 1° dicembre 1981-9 gennaio 1982.

Piccoli	4'26"	
Craxi	3'55"	+ 57" in voce
Magri	2'55"	
Spadolini	1'47"	+ 3'33" in voce
Longo	24"	+ 50" in voce
Zanone	10"	

(2-01473) « BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, AJELLO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCIA, SCIASCIA, TEODORI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — considerato che già in passato sono state rivolte interrogazioni al Governo che esprimevano riserve sull'obiettività delle informazioni date dalla redazione di Trieste della RAI e inoltre sollevavano dubbi sulla liceità della contemporanea presenza di giornalisti nella predetta redazione della RAI ed in quella di un settimanale locale ispirato da cor-

renti politiche; poiché all'avviso dell'interpellante questo stato di cose trae origine da una certa situazione politica locale — se non ritenga opportuno che si colga l'occasione della cessazione dal servizio del capo redattore per riportare la situazione alla normalità attraverso la nomina a questo incarico di un giornalista RAI che dia garanzia di essere al di fuori delle parti e di garantire l'obiettività dell'informazione.

(2-01474)

« TOMBESI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma